LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Un deliberato DELL'ASSOCIAZIONE "QUINTINO SELLA,,

L'Associazione « Quintino Sella » ci comunica un suo deliberato, del quale pubblichiamo ciò che è pubblicabile e tralasciamo ciò che è pura e gratuita insolenza, perchè crediamo che nè l'Associazione possa pretendere, nè i nostri lettori abbiano gusto che noi pubblichiamo ciò che esce dai limiti della convenienza e dell'educazione.

Ecco adunque il deliberato dell'Associazione:

Comunicato.

In sua adunanza del 5 giugno l'Associazione « Quintino Sella » ha considerato:

Che, a seguito della votazione politica 26 maggio, il suo candidato pel IV Collegio, avv. Marsano, ha senza dilazione, non richiesto, limpidamente, raccomandato agli elettori il proprio competitore, avvocato Badini, che per parte sua l'Associazione deliberò di appoggiare;

Che sì l'Associazione che l'avv. Marsano si attennero rigorosamente e lealmente, questi all'invito rivolto ai suoi elettori, quella alla presa deliberazione, come provano le pubblicazioni fatte sui giornali e le raccomandazioni ad amici e conoscenti rivolte dall'avv. Marsano e dall'Associazione e, tra altri fatti, l'intervento al Circolo di San Secondo il 31 maggio, del consocio marchese Maurizio di Rorà, che vi parlò in pro della nomina del Badini — e come ha testè confermato d'altra parte lo stesso on. Badini, riconoscendo lealmente l'appoggio avuto;

Che per l'opposto:

La *Stampa-Gazzetta Piemontese* accettò l'appoggio pel suo candidato e se ne giovò e tacque, e poi nell'ora istessa in cui dell'appoggio cessava il bisogno, ripigliò contro l'Associazione la guerra (1) . . . . ((confondendo ad arte la *raccomandazione* e la *deliberazione di appoggio* colla *promessa*, non mai data, nè possibile a darsi, *del voto non sindacabile degli elettori*)) (2) pubblicando contro l'Associazione accuse erronee nella sostanza, offensive nella forma, smentite dai fatti già citati;

Tutto ciò considerato l'Associazione « Quintino Sella » a voti unanimi

Ritiene (3). . . . .

Unanime respinge (4). . . . .

(1) Qui togliamo le prime insolenze.

(2) Tutto quello che è tra le parentesi (( )) è aggiunto o dedicato specialissimamente a noi nella copia manoscritta mandataci, ma non si osò pubblicarlo altrove.

(3) Qui si rinnovano altre insolenze, e si deplora che si scinda « viemmaggiormente le fila già divise « dei monarchici liberali — quando ogni studio do« vrebbe invece tendere a raggrupparle di fronte al « progresso di altre parti avverse alle istituzioni e « alla stessa società civile! »

Al leggere questa lezioncina c'è da strabiliare. Oh l'Associazione dà un bell'esempio di voler unire le fila dei monarchici liberali, essa, monarchica liberale, raccogliendo gli elementi contrari a noi monarchici liberali, e contro noi monarchici liberali insolentendo volgarmente! Da che pulpiti!

(4) Qui altre insolenze ed sopra per « unire le fila dei monarchici liberali. »

Dato l'ordine del giorno deliberato e premesse le brevi noticine che ci spazzano senz'altro la strada da quisquiglie polemiche, ragioniamo un momento sulla sostanza delle cose deliberate.

Dobbiamo ripetere anzitutto quello che da parecchi giorni andiamo scrivendo contro le insolenze di tutti coloro che se la pigliano con noi, perchè, soli, sosteniamo un'opposizione monarchica liberale contro quegli altri che per convinzione, per convenienza, per egoismo, o per debolezza la fanno da ministeriali crispini; dobbiamo ripetere cioè che le insolenze non sono ragioni e mostra poca fiducia nella bontà della propria causa chi cerca di farla trionfare con la violenza o con i paroloni altisonanti.

Le buone cause si difendono con ragioni serie dette con calma e con serenità. L'Associazione « Quintino Sella » qui non ha una buona e giusta causa, epperò si batte i fianchi e fa la voce grossa e si scalmana a freddo.

Ciò premesso dobbiamo correggere alcuni errori e smentire alcune bugie sfuggite ai « votanti unanimi » di questo famoso deliberato.

Anzitutto due piccole avvertenze: il marchese di Rorà dichiarò esplicitamente a San Secondo ch'egli non aveva mandato di rappresentare la « Quintino Sella » ma parlava unicamente come socio ed elettore.

L'on. Badini poi da gentiluomo com'è, avesse avuto anche solo 10 voti, doveva ringraziare i votanti, come ringraziò di fatto l'Associazione per quel qualunque concorso che prestò. Ma il suo caso è differente dal nostro.

Vediamolo.

L'avvocato Marsano che qui si vanta di aver perorato la causa del nostro candidato, scrisse parecchie lettere a giornali, e ci si dice qui, anche ad amici e conoscenti; ma a noi non si degnò mai nemmeno di rivolgere una *sola parola*, non usò la menoma cortesia..... forse per dar esempio di « unire le fila dei monarchici liberali. »

Solo dall'Associazione « Quintino Sella » dopo la votazione del 26 maggio e prima del ballottaggio abbiamo avuto il seguente comunicato che ci siamo affrettati a pubblicare nel nostro numero 149 del 30 maggio:

L'Associazione « Quintino Sella » nella sua adunanza di ieri 29 maggio votava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione « Quintino Sella », dolente che la tarda proposta dell'egregio avv. D. Marsano a deputato del IV Collegio non abbia potuto riportare il successo meritato;

« Convinta che sia supremo dovere delle Associazioni politiche il mantenersi rigorosamente fedeli ai principii fondamentali del loro programma;

« Considerando che di fronte all'imminente ballottaggio la sola candidatura dell'avvocato Alfonso Badini-Confalonieri si afferma nell'orbita delle patrie istituzioni e che **l'astensione sarebbe in queste circostanze specialmente colpevole;**

« Delibera di raccomandarne caldamente la elezione. »

Si noti bene: la « Quintino » stessa proclamava che *l'astensione sarebbe stata* **colpevole!**

Questo fu l'unico comunicato che abbiamo avuto noi.

***

Tuttavia all'indomani, 31 maggio 1895, parlando dell'imminente votazione di ballottaggio nel nostro numero 150 abbiamo accennato e alle lettere del Marsano e alla « Quintino » con le seguenti parole:

« Ci si dice che l'avv. Marsano nel ringraziare i 787 elettori che gli diedero il voto domenica scorsa li abbia invitati a portare il loro suffragio per la prossima elezione di ballottaggio sul nome dell'avvocato Alfonso Badini, che si compiacque riconoscere come uomo d'ordine, probo, monarchico, liberale; e abbia dichiarato che se fra lui e l'on. Badini c'era un fosso, fra lui e il signor Nofri c'è addirittura un abisso: laonde agli elettori suoi sarà più facile passare il fosso che saltare l'abisso.

« Constatando le cose, noi pigliamo atto della sincerità dei principii monarchici dell'avv. Marsano e **volentieri la segnaliamo al corpo elettorale.**

« Intanto il vero è che l'Associazione Quintino Sella ci ha comunicata una sua deliberazione con cui invita gli elettori del suo partito a raccogliersi attorno al nome del Badini « sola candidatura che si afferma nell'orbita delle patrie istituzioni ».

« C'è adunque tutto da sperare e da prevedere che il nome del Badini riuscirà vittorioso sicuramente, se sopra di esso si raccoglieranno realmente tutti i 787 voti del Marsano.

« Ma noi dobbiamo raccomandare ancora la frequenza alle urne; *l'astensione sarebbe colpevole e l'esito della votazione dirà in cifre fino a qual punto i ministeriali abbiano preferito un costituzionale ad un socialista.*

Orbene che prova questo nostro articoletto pubblicato prima della votazione del ballottaggio?

Prova tre cose:

1° Che alla scortesia dell'avvocato Marsano abbiamo risposto con un atto di cortesia *pigliando atto e segnalando* **volentieri** *la sincerità de' suoi principii monarchici.*

2° Che abbiamo avuto piena fiducia nella promessa dell'Associazione Quintino Sella, che tutti i voti del Marsano sarebbero andati al Badini perchè *l'astensione sarebbe stata specialmente colpevole.*

3° Infine il deliberato odierno della « Quintino » afferma una cosa falsa, quando dice che noi dell'appoggio loro « ci giovammo e **tacemmo** ». No, onorevoli della « Quintino », **non tacemmo:** *due giorni prima del voto* parlammo chiaramente; parlammo per segnalare volentieri il vostro atto, e per mettere i puntini sugli *i* circa la necessità che nessuno dei Marsanisti mancasse al vostro appello.

Dopo ciò lasciateci dir chiaro che sono ben ingiuste e ridicole le accuse fondate sulle bugie.

***

Ma veniamo alla fine.

Il Badini, stando alle promesse e alle assicurazioni così dei Leviti come dei Marsanisti, egualmente rispettabili e attendibili allo stesso grado, il Badini avrebbe dovuto avere 1992 voti. Non ne ebbe che 1612; mancarono 380 voti. Nofri ne ebbe 1558, cioè 260 più della prima votazione.

Dopo questo risultato sbalorditoio, all'indomani della votazione abbiamo scritto queste parole:

« I ministeriali avevano promesso *di votare per Badini — di accorrere tutti alle urne.*

« Se anche essi soli avessero mantenuto la parola, e i Leviti si fossero voltati a Nofri, tuttavia Badini doveva raccogliere 1765 voti (con quelli soli della « Quintino Sella »). Ma non li raccolse. Ciò vuol dire che i ministeriali ieri o non votarono tutti per Badini o non andarono tutti alle urne.

« Mancarono in ogni modo alla parola data, per poco non fecero riuscire un socialista, e disonorarono quel nome di Quintino Sella, che era nome lealtà, sincerità e fermezza. »

Ebbene che cosa c'è qui che non risponda alla verità più limpida e più evidente?

Oh allora spiegate voi i 1558 voti raccolti dal Nofri! Spiegate voi sovratutto i soli 1612 voti raccolti dal Badini!

Voi stessi avete dichiarato che *l'astensione sarebbe stata* **specialmente colpevole.**

Se non vi piacciono i termini nostri, useremo adunque i vostri medesimi termini: essendovi per lo meno astenuti, voi soli siete gli *specialmente colpevoli*, colpevoli, colpevoli!

E tocca a voi lavarvi di questa colpa, provare che non per voi si andò a rischio di far uscire il candidato socialista, dimostrare che 1029 + 737 fanno 1612 e non già 1766!

A noi, dopo avervi convinti delle bugie contenute nel vostro deliberato, dopo avervi qualificati colle vostre stesse parole, non rimane a far altro, per decoro vostro e nostro, che riscuare le vostre sfuriate offensive e buttarle nel cestino. Ciò che abbiamo fatto.

Così l'ufficio nostro è compiuto.

Un Consiglio di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 18,50:

I ministri si radunarono poco fa a palazzo Braschi. Sono tutti presenti, essendo il generale Mocenni giunto stamane. Si annette molta importanza all'odierno Consiglio, il quale si protrarrà certo fino a tardi. Si esaminerà ampiamente la situazione; si faranno gli ultimi ritocchi al discorso della Corona, che stasera l'on. Crispi sottoporrà al Re; infine si concreterà la tattica parlamentare da seguirsi alla riapertura della Camera.

A questo proposito, si dice che l'on. Crispi prepara una sorpresa di cui si mantiene il segreto.

L'Ufficio di presidenza del Senato confermato.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 18,50:

Stamane i ministri rimasero pochissimo al Quirinale. Con varii decreti in corso, il Re firmò quello che riconferma l'antica Presidenza del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 23,20:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto confermante l'Ufficio di presidenza del Senato.

L'anniversario di Cavour a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 18,50:

L'anniversario della morte di Cavour passò freddamente. In Campidoglio, ove sventola la bandiera a mezza asta, con la solita cerimonia il Municipio fece deporre sul busto del grande statista una corona d'alloro; qualche Associazione ne fece deporre altre; non si fa peraltro alcun concorso popolare.

Il Governo vuole un voto di fiducia.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,30:

È già noto che il Governo è deciso a domandare subito alla Camera un voto di fiducia.

Su quale questione però verrà provocato il voto non si sa ancora.

L'on. Crispi intende prima affiatarsi colla Maggioranza.

***

Già molti deputati, tra quelli che si trovano a Roma, hanno dichiarato che prenderanno la parola se verrà sollevata alla Camera la questione morale.

Intanto l'on. Cavallotti ha già presentata una interpellanza in proposito.

***

Oltre 450 deputati hanno annunziato che si troveranno a Roma per la ripresa dei lavori parlamentari. Una terza parte si trova già nella capitale.

Come si vede, è generale la convinzione che le prime sedute della nuova Camera saranno agitatissime.

Il discorso del Trono.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,20:

Come vi preannunziai il Consiglio dei ministri durò lungamente. I ministri erano tutti presenti. Si esaminò molti progetti da presentarsi alla Camera. Pare che il lavoro si ripiglierà. Domani, oppure sabato, i ministri prenderanno accordi preliminari facendo anche qualche nome per le liste delle varie Commissioni e sopratutto per quella del bilancio.

Si concretò pure definitivamente il discorso della Corona, il quale tutto al più subirà ancora modificazioni di forma.

A proposito del discorso della Corona, la *Tribuna* conferma quanto vi preannunziai la settimana scorsa, asserendo che conterrà un appello alla pacificazione degli animi per un proficuo lavoro. Vi assicuro tuttavia che la questione morale verrà subito in discussione, poichè anche i ministeriali si mostrano convinti della necessità di affrontarla e di risolverla.

Mi si assicura che il discorso del Trono sia stato compilato dall'on. Crispi durante la sua assenza, a Napoli. Sabato il discorso sarà consegnato all'*Agenzia Stefani* per le spedizioni in provincia, e domenica sarà stampato a Roma dalla tipografia della Camera.

Le trattative commerciali con la Francia.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,30:

Il Governo italiano, approfittando della reazione che si manifesta in tutta la Francia in favore della ripresa dei negoziati commerciali, ha mandato in questi giorni nuove istruzioni al nostro ambasciatore a Parigi.

La sostanza di queste istruzioni sarebbe che il Governo d'Italia entrerebbe volentieri in trattative colla Francia, ma a due condizioni: che questa faccia il primo passo ufficiale per l'inizio delle trattative e che queste per un certo numero di prodotti non siano fatte sulla base della tariffa minima francese.

Tristi particolari sui coatti di Porto Ercole.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,20:

Scrivono da Porto Ercole all'*Asino* tristi particolari sul trattamento dei coatti. Ieri un coatto tentò fuggire: cadendo da un muro fratturossi due gambe. La sentinella gli puntò la baionetta al petto. Un gruppo di coatti avendo tumultuato per deficienza del vitto, si fece fuoco a mitraglia contro essi e tre caddero gravemente feriti. L'*Asino* aggiunge che un soldato posto di sentinella assicurò che i soldati sono minacciati di reclusione se non sparano sui coatti tumultuanti, mentre si promette la medaglia al valore a chi ne uccide uno.

(Queste notizie date da un giornale socialista ci paiono assolutamente assurde; e ci teniamo a proclamarlo perchè facendo un'imparziale rivista di quello che dice la Stampa romana, tanto in un senso quanto nell'altro, non vorremmo in nessun modo assumere responsabilità alcuna per notizie che crediamo ed auguriamo insussistenti. Sono enormità queste che fino a prova contraria riteniamo destituite di ogni fondamento).

Le fatiche dell'*Opinione*.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,20:

L'*Opinione*, continuando nella fatica impostasi di difendere Crispi contro Cavallotti, vi dedica un *entrefilet* dicendo che quando l'*Italia Reale* pubblicò le corrispondenze parigine, la *Gazzetta Piemontese* le disapprovò.

Biancheri a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,40:

Biancheri è giunto stamane. Fu ricevuto nel pomeriggio dal Re e quindi da Crispi. Pare abbia promesso di accettare la candidatura alla presidenza della Camera.

Variazioni finanziarie.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,25:

Alla prima seduta della Camera Sonnino presenterà alcune note di variazione al bilancio di assestamento al corrente esercizio nonchè al bilancio d'entrata e spesa dell'esercizio prossimo.

Il bilancio dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,25:

Il Governo avrebbe stabilito che il bilancio dell'Eritrea, calcolato sinora a sette milioni, pel prossimo esercizio non oltrepassi nove milioni e mezzo comprendendovi le entrate coloniali, calcolate ad un milione e duecentomilalire.

Una messa del Pontefice.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,40:

Stamane, alle ore otto, il Pontefice, colla solita scorta d'onore si recava in portantina alla Cappella Sistina per celebrarvi la messa, alla quale fu ammesso un gruppo di pellegrini romagnoli ed un altro di olandesi. Dopo la messa il Pontefice si ritirò brevi istanti per prendere qualche ristoro, quindi tornò nella Cappella dove si assise sulla poltrona posta sul gradino più elevato dell'altare. Ammise tutti i presenti al bacio del piede. Una signora che vi assistette mi disse che il Papa aveva un aspetto sfinito. Tuttavia a mezzodì ricevette monsignor Altmayer, arcivescovo di Bagdad.

Per la linea Asti-Montemagno.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,25:

Il sindaco di Asti ha partecipato al ministro dei lavori pubblici che quel Consiglio comunale ha elevato a L. 225 mila il sussidio per la costruzione della ferrovia a scartamento ridotto da Asti a Montemagno. Avendo altri Comuni interessati alla costruzione di questa linea deliberato di concorrere alla spesa, si spera che il Ministero darà la concessione governativa onde la nuova ferrovia, eminentemente agricola, diventi presto un fatto compiuto.

Buone notizie dalle campagne.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 6:

Ecco le notizie agrarie della terza decade di maggio. La decade fu piuttosto favorevole alla campagna, sebbene il tempo sia stato alquanto incostante, specialmente al nord ed al centro della penisola. Il grano incomincia a biondeggiare in Sicilia ed è in fiore altrove, promette raccolte abbastanza buone ed abbondante. Le viti si mantengono belle e sono generalmente cariche di grappoli: comparve in diversi luoghi dell'Italia media e meridionale un po' di peronospora contro la quale continuano attivissime le irrorazioni cupro-calciche. I foraggi sono abbondanti in tutto il regno. Si desidera il terreno caldo ed asciutto sul continente.

Onorificenze ad ufficiali francesi.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,25:

Il Re accordò la Gran Croce Mauriziana al generale Vauigrenant, capo della missione militare francese a Magenta, e la Croce dello stesso ordine ai capitani Pierron, Mac-Mahon, figlio del generale.

Nella nostra marina.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 10,30:

Con regi decreti 9 corrente sono state fatte le seguenti nomine negli ordini equestri dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia:

Santi Maurizio e Lazzaro.

A commendatore: contrammiraglio Serra Luciano.

Ad ufficiali: capitani di vascello Isola Alberto e Graffagni Luigi; direttore genio navale Vitale Ernesto; direttore di sanità Grisolia Salvatore.

A cavalieri: capitani di fregata Ponce Nicolò, Cairola Ignazio e Mongiardi Francesco; ingegnere-capo di 1ª classe Martorelli Giacomo; medico-capo di 1ª classe Tommasi Marcelliano; commissario-capo di 1ª classe Podestà Riccardo, e farmacista-capo di 1ª classe Scliana Luciano.

Corona d'Italia.

A grande ufficiale: contrammiraglio Gonzales Giustino.

A commendatore: direttore macchinista Bernardi Vincenzo.

A ufficiali: capitani di vascello Vergara Francesco e Della Torre Umberto.

A cavalieri: tenenti di vascello Marcello Gerolamo e Lovatelli Giovanni; ingegnere di 1ª classe Nota Giuseppe, commissario di 1ª classe Pastine Lorenzo, e ufficiale di porto di 1ª classe D'Henry Giuseppe.

Con regio decreto 25 maggio p. p. il commissario-capo di 2ª classe Lagnasi Nicolò è stato collocato nella posizione di servizio ausiliario, ed il commissario di 1ª classe Corbo Raffaele è stato collocato a riposo per anzianità di servizio.

Bollettino dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 15,15:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione* di questa settimana contiene le seguenti nomine:

Università. — Roncoroni venne abilitato per titoli alla libera docenza di psichiatria all'Università di Torino — Carelli e Sansoni vennero abilitati per esame alla libera docenza, il primo per l'ostetricia e ginecologia ed il secondo per la patologia speciale medica presso l'Università di Torino — Vennero pure abilitati alla libera docenza per titoli all'Università di Genova: Ferrando, per la medicina legale; Rosi, per la storia moderna e Bandi per la patologia chirurgica.

Convitti nazionali. — Venne confermata la sospensione per un mese dall'Ufficio e dallo stipendio di Metrailler e Cimatti, istitutori provvisori al Convitto Nazionale d'Aosta.

Per la conservazione dei monumenti. — Pioggi è nominato ispettore per la conservazione dei monumenti esistenti nel circondario di Savona, esclusa la città — Lo scultore Calandra cav. Davide è nominato membro triennale quale rappresentante il Governo presso la Commissione conservatrice dei monumenti in Torino in luogo del defunto commendatore Biscarra.

Personale bibliotecario. — Bedotti, inserviente presso la biblioteca nazionale di Torino, è sospeso per tre giorni dallo stipendio con obbligo di prestar servizio — Bruno, furiere presso la scuola militare, è nominato inserviente di 2ª classe presso la biblioteca di Torino.

Il bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,35:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* di questa settimana, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti di Cassazione e d'Appello. — Marsilio, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Roma, è nominato colla stessa carica alla Corte di Cassazione di Torino — Grimaldi, primo presidente alla Corte d'Appello a Casale, è traslocato colla detta carica alla Corte di Cassazione di Torino — Giusto, consigliere alla Corte di Cassazione di Torino, è nominato primo presidente alla Corte d'Appello di Casale.

Tribunali. — Majmni, procuratore del Re al Tribunale di Alessandria, è promosso dalla terza alla seconda categoria — Peralo, uditore giudiziario presso il Tribunale di Genova, in aspettativa per motivi di famiglia, è confermato per altri sei mesi nell'aspettativa stessa — Barabino, cancelliere alla Pretura a Vinadio, è nominato segretario alla Regia procura presso il Tribunale di Varallo.

Cancellerie. — Destefanis, vice-cancelliere in aspettativa per motivi di salute a Fossano, è richiamato in servizio destinandolo a Susa — Carlon, vice-cancelliere presso il Tribunale di Biella, è nominato reggente l'ufficio di cancelliere della Pretura di Vinadio — Gotta, cancelliere di Pretura a Locana, è nominato vice-cancelliere presso il Tribunale di Ivrea — Bertone, avente i requisiti di legge, è nominato vice-cancelliere aggiunto presso il Tribunale di Biella.

Notari. — Al notaio Lupo viene concessa una proroga sino al 6 agosto p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Brusasco. E così pure si concede una proroga sino al 21 novembre p. v. al notaio Guglielmi per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Settimo Torinese.

I seguenti candidati notari sono nominati notari con la residenza per ciascuno indicata: Oreglia di Santo Stefano, a Costigliole Saluzzo; Fassini, a Genola; Turletti, a Casalgrasso; Gastaldi, a Villanova Solaro; Rolla, a Cigliano; Curtino, a Moncrivello; Botta, a Santa Giuglietta; Negri, a Rivanazzano. — Manassero, notaio ad Altavilla Monferrato, è traslocato a Camagna — Cairo, notaio a Frassineto Po, è traslocato a Villanova Monferrato — Saletto, notaio a San Michele (Mondovì), è traslocato ad Apricale (Sanremo) — Mauro, notaio a Pigna, è traslocato a Bordighera — Musio, notaio a Stella, è trasferito a Quiliano.

Il Principe di Napoli visita Verona.

La *Stefani* ci comunica da Verona, 6:

Stamane il Principe di Napoli, ovunque acclamato dalla popolazione, accompagnato dalle Autorità, ha visitato gli asili, gli asili, l'Ospedale ed il Circolo militare. Quivi fu ricevuto dal generale Pelloux, che gli offerse un rinfresco. Il Principe offre stasera un pranzo di gala alle Autorità.

Il Duca d'Aosta.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 6:

La Contessa di Parigi e la principessa Elena, giunte ieri da Parigi col Duca d'Aosta, proseguirono per Stowe-House.

Il Duca d'Aosta si è recato a visitare il Principe di Galles che gli restituì subito la visita all'*Hôtel Bristol*.

Il Duca d'Aosta riparte domani per Stowe-House.

Polemica.

Il *Popolo Romano* ha di nuovo un articolone contro di noi per rispondere al nostro scritto sulle *Crepe della Casa* pubblicato l'altro giorno.

Il foglio crispino ripete la banalità che *La Stampa* dice male del Ministero perchè il suo direttore onorevole Roux è caduto da deputato.

Ripetiamo ancora una volta che queste non sono ragioni, ma sciocchezze. All'on. Roux sarebbe stato facile non cadere e mantenersi il seggio, se avesse accettate certe lusinghe e detto bene del Gabinetto Crispi. Ma volle piuttosto cadere che voltar casacca, ed è lieto della caduta per esser libero di segnalare e segnalare gli errori e le colpe dell'on. Crispi e compagni.

***

Il *Popolo Romano* dice che non possiamo accusare il presente Gabinetto di violenze elettorali, noi che, per esser stati amici dell'on. Giolitti, dobbiamo ricordare le violenze elettorali di lui.

Facilissima risposta: diranno le prossime discussioni parlamentari quali sian state più enormi se le violenze dell'onorevole Crispi o certe influenze dell'onorevole Giolitti. Si interroghino le Autorità d'allora e d'adesso e se ne saprà qualcosa.

Del resto usciranno a suo tempo preziosi documenti; stia tranquillo.

Eppoi l'errore dell'uno non legittima affatto la colpa dell'altro. Sarebbe bella che perchè uno ha potuto far male, gli altri fossero autorizzati a far peggio!

Infine che ha da dire il *Popolo Romano* sulle pressioni elettorali del Ministero Giolitti? Ma se *allora* le ha difese tanto e negate sempre!

***

Il *Popolo Romano* è anche molto lepido, anche in un caso serio!

Dice nientemeno che il rincrudire del socialismo e l'accresciuto numero dei radicali sono opera..... — indovinate! — del Ministero Giolitti, niente meno!

Ma non pigli a gabbo così i suoi lettori!

Sicuro: tutto il bene *per omnia saecula* sarà opera di Crispi; tutto il male sarà *per omnia saecula* opera di Giolitti.

Il vero è che dopo le elezioni del 1892 l'on. Giolitti, anzichè accrescere, riuscì a far diminuire il numero dei radicali alla Camera. Caddero allora perfino Imbriani e Cavallotti..... e forse fu male!

Nel 1895, sotto Crispi, l'Estrema Sinistra è più che raddoppiata! Triplicati i socialisti!

Ah il socialismo di Sicilia e i Fasci son nati sotto Giolitti?

Eh sicuro, nessuno può saperlo e affermarlo meglio dell'on. Crispi che li tenne a battesimo e li riscaldava amorosamente..... finchè era fuori del Governo. Cercò sedarli quando fu al potere e gli eran serviti alla scalata.

Ma lasciamo una buona volta certe recriminazioni: le lasci sovratutto il *Popolo Romano*, che ha detto tanto bene, a suo *tempo, allora*, di quelli che oggi critica per servir nuove bandiere.

Le finanze italiane giudicate sulla "Revue des Deux Mondes,,

Parigi, 4 maggio.

Il signor Adriano Dubief pubblica nell'ultimo numero della *Revue des Deux Mondes* un interessantissimo studio sulle finanze dell'Italia. Ecco in quali termini il signor Dubief riassume la situazione:

Un *deficit* del bilancio medio di 150 milioni di lire al quale si aggiungono i *deficit* delle località oberate, che per i soli Comuni si elevano a più di 45 milioni di lire, un debito consolidato ed un debito ammortizzabile ascendente a quasi 13 miliardi, un debito fluttuante, sempre in aumento, che raggiunge attualmente più di 1 miliardo e mezzo, un debito locale che oltrepassa 1 miliardo e 350 milioni, la crisi commerciale e agricola coincidente con gli aggravi e con una viva progressione di spese, la crisi monetaria sempre aperta, il ristabilimento del corso forzoso, il credito pubblico affievolito per l'imposta sulla Rendita, il corso del cambio, che tuttavia migliora, l'aumento del tasso dello sconto, le fluttuazioni di una Rendita di cui la speculazione agita i corsi; tale è all'ora attuale lo stato economico e finanziario dell'Italia.

Il signor Dubief ricerca le cagioni di tale situazione; esse sono, secondo lui, in primo luogo le spese della guerra e della marina.

Digià nel 1875 queste spese salivano a 217 milioni e mezzo. Nel 1880 esse erano di 245 milioni. L'ingresso dell'Italia nella Triplice è stato il segnale di una forte progressione delle spese....

Dal 1881 al 1887 le spese della guerra e della marina passarono da 271 milioni a 348; esse sono portate a 435 milioni e 600 mila lire per l'esercizio 1887-88. Nel 1889-90 esse raggiungono la cifra più elevata: 480,800,000 lire; poi, sotto la pressione del *deficit*, esse diminuiscono in media di 50 milioni all'anno circa.

È anche la politica coloniale: le spese cagionate dall'occupazione di Massaua dal 1886-87 al 1892-93 ascendono a oltre 109 milioni; infine le spese dei lavori pubblici sono eccessive.

La media delle spese ordinarie e straordinarie dei lavori pubblici che dal 1875 al 1880 si era elevata a 121,900,000 lire crebbe dal 1881 al 1887 a 221 milioni. Nel 1887-88 queste spese salgono a 350 milioni. L'anno seguente la spesa subisce, sotto la pressione del *deficit*, una riduzione che si accentua dopo la caduta del signor Crispi nel 1891. La media dal 1887 al 1893 è stata di 250 milioni.

Poi il signor Dubief fa un quadro dello sviluppo economico dell'Italia.

Le importazioni dell'Italia hanno diminuito nel 1888 a 400 milioni e mezzo e non hanno potuto rialzarsi, salvo nel 1892, in cui l'importazione rimonta di 200 milioni.

Le esportazioni non hanno cessato di diminuire dal 1883. Dal 1883 al 1887 la media delle esportazioni ha passato il miliardo. Dal 1888 al 1892 la media diminuisce di 133 milioni. Nel 1891 le esportazioni sono discese al loro *minimum*: 875,800,000 lire; nel 1892 si sono rialzate a circa 958 milioni, e nel 1893 esse raggiunsero 964,000,000 di lire....

La situazione economica si rivela ancora per altri segni apparenti. La crisi agricola è incredibile con grande rigore, come lo prova l'aumento del credito ipotecario, che nel 1892 arrivava a 9 miliardi e mezzo.

Ma, per contrario, il movimento del risparmio ha seguito una progressione ascendente; nel 1881 il totale dei depositi operati dai diversi stabilimenti che ricevono i risparmi era di oltre 979 milioni di lire; nel 1890 esso era quasi raddoppiato.

Come l'Italia perverrà a ristabilire l'equilibrio del bilancio? È poco probabile che essa possa trovare questo equilibrio nelle imposte.

Farà essa appello alle risorse straordinarie?

Certamente, dice il signor Dubief, essa conserva ancora abbastanza credito per contrarre prestiti a condizioni più o meno onerose. Essa può ancora sopportare il peso del suo debito fluttuante con le anticipazioni delle Banche e altre mezzi analoghi.

Infine esistono delle alienazioni di attività nelle quali può cercare delle nuove risorse. Ma in seguito la situazione del tesoro non diverrà che più difficile.

La causa determinante delle sue difficoltà finanziarie è l'esagerazione delle spese di guerra, che mettono il disordine nei suoi bilanci e rallentano l'attività del paese.

Se l'Italia, che nessuna nazione minaccia e che potrebbe essere un grande Stato pacifico, volesse riondurre il suo bilancio della guerra ai limiti ragionevoli dell'anno 1881, ritroverebbe la prosperità.

Fra romanzieri e novellieri

In Russia ed in Scandinavia.

Quantunque la moda accenni a volgersi da un'altra parte, pure in questi ultimi mesi le pubblicazioni russe e scandinave hanno raggiunto un numero discreto, — parlo, s'intende, delle pubblicazioni che si riferiscono a novelle, a racconti ed a romanzi. Tuttavia la loro importanza intrinseca è meno che mediocre, ed il loro interesse è relativo. Nessuna nuova rivelazione, niente che si accosti anche lontanamente ai capilavori del Gogol, del Tourguenoff, del Dostoiewsky, del Tolstoi o che lasci sperare l'avvento di uno scrittore di primo ordine. Tant'è, dal mucchio emerge un volume, ed il volume porta la firma di Leone Tolstoi — un veterano.

Una novella, *Servo e padrone*, ed una commedia in sei atti, *Il primo distillatore o come il diavolo si è procacciata la sua fetta di pane*, vi sono accoppiati insieme (*Maître et serviteur*, Parigi, Chailley ed.). Della novella non è il caso di intrattenermi a lungo, poichè le gazzette ne hanno già dato un riassunto. Dirò solo che la storia di codesto padrone il quale, dopo una vita egoistica, ad un tratto si sacrifica per il proprio servitore è di una semplicità, di una evidenza, di una efficacia straordinaria. L'artificio dello scrittore scompare, tutto vive di una vita intensa. La vita anzi diventa esuberante nella traduzione, ed infatti il traduttore francese regala al servo Nikita un numero illimitato di pollici giacchè *tre* pollici gli sono amputati e *gli altri* salvati. Peccato che l'amputazione sia così prossima al regalo e che il regalo si riduca — ai pollici che non ci sono.

La commedia-satira è un apologo ingenuo parecchio, bislacco assai ma curioso e mirabilmente adatto al pubblico russo per cui è composto. Tutti i diavoli vengono a rapporto da Satana: il diavolo dei boiardi porta seco 1836 anime, quello dei mercanti 9643, quello dei giudici 3423, quello delle donne 263,755 (186,316 di maritate e 77,439 di ragazze, segno evidente — direbbe il marchese Colombi buon'anima — che il sesso debole è debole davvero e che l'esperienza giova alle donne maritate per peccare ed a ripeccare), quello degli uomini d'affari 1350, che ne valgono centomila per malvagità. Il diavolo dei mugicks invece non è riuscito ad agguantare che una fetta di pane, rubandola. Satana gli accorda tre anni per guadagnarsi onoratamente la fetta col corrompere i mugicks. Ed il diavolo si accasa presso un contadino, gli fa prosperare il grano e gl'insegna a trarne dell'acquavite. Coll'acquavite il contadino acquista la ricchezza, alla ricchezza tengono dietro i vizi, ed in breve il contadino rassomiglia volta a volta al lupo, alla volpe ed al porco. Il diavolo ha vinto, ed a Satana non mancherà in avvenire un copioso raccolto di anime di mugicks.

In *La forêt murmure* (Parigi, Colin ed.) ed in *Les conteurs russes modernes* (Parigi, Ollendorff ed.) ci sfilano dinanzi nomi finora sconosciuti o quasi di novellieri contemporanei; il Korolenko, il Karazine, il Nemirovitch-Dantchenko, il Gneditch, il Tchekow ed il Longovol.

Del Korolenko è notevole *Il sogno di Makar*, cioè il sogno di un ubbriacone il quale si crede morto, compare alla presenza dell'Altissimo, cerca di ingannare inventando od accrescendo i propri meriti o travisando e scemando i peccati finchè, scoperta l'astuzia, invoca a discolpa le attenuanti e riesce a commuovere il buon Iddio. Del Nemirovitch-Dantchenko è addirittura stupenda per la grandiosità biblica la storia del vecchio minatore Gianni, che, in seguito ad una frana nella miniera, si accinge al salvataggio dei compagni e li guida nel labirinto della *Miniera abbandonata*: egli vede dinanzi a sè il Cristo in un bianco paludamento che gli insegna la via, e va e cammina e inciampa e cade e si rialza nelle tenebre fitte, tra le acque scroscianti, tra il rombo delle frane, e giunge finalmente all'aperto per spirare sotto il cielo azzurro irradiato dal sole, mentre i compagni miracolosamente scampati si inginocchiano e pregano.

Qualche altro bozzetto, *Il portinaio* del Gneditch ad esempio — una bizzarra trovata di un umorismo macabro —, non è privo di pregi, ma nel complesso tanto *La foresta mormora* quanto *I novellieri russi moderni* non si raccomandano per meriti speciali: novelle di eguale e di maggiore portata hanno tutte le letterature, nè la nota caratteristica o locale vi è molto spiccata. L'impronta russa, a parte i nomi proprii, vi è costituita, più che da altro, da un certo sentimento di misericordia per gli umili e da un certo vago fantasticare.

Neanche le novelle scandinave tradotte in francese da Giovanni De Néthy e presentate dallo Zola (Parigi, Langen editore) si innalzano al disopra della mercantile produzione dei fogli letterari, se ne togli *Essa morì e fu seppellita* o *Egli morì e fu seppellito* di Holger Drachmann, due bozzetti nei quali la brutalità si sposa alla delicatezza e che rivelano una fortissima tempra di scrittore, e *Giovinezza* e *Morire* di Arne Garborg. In *Giovinezza* Ane Malene incarna la libertà completa nell'incoscienza delle gioie della vita e dell'amore; e *Morire* insegna che quando la si è vista da vicino non si teme più la morte: costei non è uno scheletro armato della falce omicida, ma è una fata austera che sorride e che s'impietosisce degli umani.

Nel complesso (ed il volume abbraccia la Danimarca, la Svezia e la Norvegia) le novelle riescono antipatiche per la tinta cupa e monotona e per l'intonazione infantile e pedantesca: il simbolismo, sia pure nordico, salva molte cose, ne lascia supporre molte altre, ma non è capace di infondere originalità e consistenza sostanziali dove l'originalità e la consistenza non sono. La cosidetta prefazione poi di Emilio Zola si riduce ad una letterina di due facciate colle solite lodi compiacenti, col solito postulato dello scambio di prodotti letterari fra i vari popoli e colla tiratina patriottica finale che la Francia « donne beaucoup avant qu'on lui rende quelque chose ».

Nel volume Augusto Strindberg è rappresentato da una novella, *Strazii di coscienza*, episodio della guerra del 1870, che non giustificherebbe per nulla la fama di codesto scrittore svedese. *Le plaidoyer d'un fou* (Parigi, Langen ed.) è un'opera di maggior mole e di maggior valore: la mole anzi è soverchiante, per non dire schiacciante. Nelle cinquecento pagine autobiografiche di un marito che si dibatte nel dilemma di tollerare le marachelle della moglie adultera e diventare ridicolo, o di reagire e di essere scambiato per

pazzo, c'è di tutto un po' alla rinfusa, senza linee prestabilite, senza rilievo di piani: un'olla podrida di scene volgari ed ignobili, di osservazioni acute, di tratti geniali, di paradossi cinici, di digressioni noiose: una coltura varia e profonda, una coscienza torbida e brancolante: una battaglia di principii, uno sfogo di odii personali giacchè spesso il romanziere parla per bocca del suo protagonista, massime là dove si scaglia contro l'Ibsen. Che lo Strindberg sia un ingegno poderoso e personale, nessuno potrebbe dubitarne: è però da vedere se alla sua fama abbiano contribuito le sue qualità geniali che sembra non abbiano ancora trovata la loro completa estrinsecazione, più che le bizzarrie dell'artista e la vita agitata dell'uomo. Certo, lo Strindberg non sarà mai il romanziere caro alle signore, e non lo sarà mai sia per le sue brutalità, sia, ed in specie, per il suo odio implacabile contro il sesso femminile.

Leggete che cosa egli scrive a proposito dell'emancipazione della donna: « Cercar di sostituire l'uomo colla donna risalendo al matriarcato, spodestare il vero re della creazione, quegli che ha creato la civiltà, ha volgarizzato i beneficî della coltura, il generatore delle grandi idee, delle arti, delle industrie, innalzare sul piedestallo le sozze bestie di femmine le quali non hanno quasi mai partecipato all'opera civilizzatrice e le poche volte a titolo di futile eccezione, — tuttociò costituisce, secondo me, una provocazione al sesso mascolino, ed il maschio si rivolta in me e protesta al solo pensiero di veder primeggiare codeste intelligenze dell'età del bronzo, mezze scimmie, stuolo di animali nocivi..... »

Perdonate la bestemmia, o lettrici che suppongo belle e gentili e misericordiose: in ogni caso ricordatevi che è un pazzo che parla e che per una di voi, all'eroe dello Strindberg diede di volta il cervello, e questa forse è la sua colpa maggiore.

GIUSEPPE DEPANIS.

La squadra di riserva.

La Stefani ci comunica da Spezia, 6:

È giunta la squadra di riserva.

Il viaggio di Faure.

La Stefani ci comunica da Saint-Maixent 6:

Felix Faure è arrivato alle ore 11 acclamato. Ha visitato la scuola militare ed è ripartito per Saumur alle 15,35.

Un celebre filosofo che rifiuta un'onorificenza prussiana.

Una nave britannica a Formosa.

La Stefani ci comunica da Londra, 6:

Herbert Spencer rifiutò di accettare l'ordine del merito di Prussia.

— Il Times ha da Hong-Kong che l'incrociatore Rainbow ricevette l'ordine di recarsi all'isola Formosa.

Le votazioni per classi in Austria.

La Stefani ci comunica da Vienna, 6:

La Commissione parlamentare per la riforma elettorale tenne seduta stasera. Il relatore Rutowski presentò il progetto della Sotto-Commissione. Il presidente del Consiglio dichiarò che il Governo appoggerà il progetto della Sotto-Commissione come se si trattasse di un progetto proprio, eccetto soltanto per il numero dei deputati eletti nella classe operaia.

Il giovane czeco Brzorad propose di passare all'ordine del giorno puro e semplice, sopra il progetto della Sotto-Commissione. Il romeno Lupul propose di rinunziare alla bipartizione delle classi elettorali. Bacquehem ammette le obbiezioni contro la bipartizione, ma rileva che il mischiare i piccoli contribuenti cogli operai sarebbe ancor più pericoloso. La seduta è chiusa.

La situazione parlamentare in Ispagna.

L'insurrezione cubana si estende.

La Stefani ci comunica da Madrid, 6:

Camera. — Si respinge con 132 voti contro 19 una mozione dei repubblicani invitante la Camera a fare rispettare le sue decisioni dal Governo.

Un dispaccio di Martinez Campos segnala agitazioni nelle provincie di Cuba. Chiede rinforzi. Il Governo invierà dieci battaglioni.

La salute del generale Rivera.

La Stefani ci comunica da Madrid, 6:

Lo stato del generale Rivera è sempre grave, malgrado il miglioramento.

Navi in viaggio.

[illegible]

Una disgrazia a bordo della Savoia.

[illegible]

Inondazioni nel Wurtemberg. Parecchi morti.

[illegible]

Il terremoto a Firenze.

[illegible]

Terremoto in Austria.

[illegible]

DALLE CITTÀ ITALIANE

AVELLINO, 4. Un deputato che vuol querelare un prefetto. — Iersera verso le ore 19, mentre l'on. comm. Capozzi d'opposizione eletto deputato nel ballottaggio contro l'avv. Cicarelli ritornava alla villa Vasto con la famiglia e con amici da Atripalda, capoluogo del Collegio, venne fatto segno ad una dimostrazione ostile da diversi cicarelliani i quali con armi e pietre gl'impedirono di proseguire oltre.

Questo fatto ha indignato la cittadinanza avellinese ed è stata molto deplorata la condotta dell'Autorità di pubblica sicurezza, la quale nella lotta politica a spada tratta aveva appoggiato il Cicarelli.

Si afferma che l'on. Capozzi abbia dato querela al prefetto, quale capo della pubblica sicurezza.

BRESCIA. Un investimento sul lago d'Iseo. — Il vapore Nettuno per un servizio straordinario la sera di mercoledì partiva da Iseo diretto a Lovere.

La notte era oscurissima e mentre il piroscafo trovavasi nel tratto di lago che fronteggia il Corno di trenta passi, discendeva diretta ad Iseo una grossa barca carica di legname.

Il timoniere del Nettuno non s'accorse della barca che quando era a breve distanza; fu però pronto a dare l'allarme e virare di bordo in guisa che un vero investimento non avvenne; ma il vapore, sfiorando le punte delle travi caricate nella barca, ne riportava danneggiata la lamiera di coperta e squarciate le finestrelle della sala dei viaggiatori.

Questi e tutto l'equipaggio uscirono incolumi dal pericolo corso, che mancò poco si convertisse in un vero disastro.

SASSARI, 4. Un altro brigante ucciso dai carabinieri. — Oggi si sparse la notizia che i brigadiere Cossu ed i carabinieri Sini e Derosa della brigata di Dogali incontrarono nelle montagne tra Dogali e Lula il pericoloso latitante Asproni Diego da Bitti, il quale al fermo dei carabinieri rispose con parecchie fucilate che per fortuna non colpirono alcuno. I carabinieri allora lo attaccarono risolutamente, ferendolo mortalmente e poi lo arrestarono, dopo disarmato di un pugnale ben affilato col quale tentava avventarsi contro di loro.

L'Asproni è uno dei tanti che l'anno scorso, in unione al famigerato latitante Meni d'Orune ed altri che rimasero uccisi, ebbe lo scontro, in territorio di Orune coi carabinieri, mentre uccidevano gran quantità di bestiame al proprietario Nicola Pala.

SAVONA, 6 (E.). Duello. — La vertenza Garibaldi-Baldino, originata da violenta polemica elettorale, della quale vi tenni informati, ha avuto il suo epilogo con uno scontro alla sciabola avvenuto questa mane nelle vicinanze della città.

Al primo assalto l'avv. Garibaldi riportava una scalfittura al collo ed altra ad una mano. Il Baldino restava leggermente ferito al naso.

Per parere dei medici venne fatto cessare lo scontro.

Gli avversari non si riconciliarono.

Agli elettori del Collegio di Savigliano.

« Colle votazioni del 26 maggio ultimo scorso e 2 corrente voi mi avete dato per la seconda volta ampia prova della vostra benevolenza, della vostra stima e fiducia.

« Ve ne ringrazio tutti di cuore, ma in modo speciale ringrazio gli elettori della campagna ed i non residenti nel Collegio, che con maggiore disagio sono accorsi numerosi alle urne.

« Dal canto mio vi rinnovo l'assicurazione di dedicarmi colla massima assiduità e con tutte le mie forze al disimpegno dell'onorifico incarico di vostro rappresentante al Parlamento, ispirando sempre il mio voto ed ogni mia azione ai veri interessi del Paese e del nostro Collegio.

« Abbiatemi per il vostro riconoscentissimo

« Savigliano, 6 giugno 1895.

« S. LAURENTI. »

LE TRAGEDIE DEL MATRIMONIO

La moglie accusata d'infedeltà che si suicida

Su questo tragico fatto, che ci fu narrato per telegrafo dal nostro corrispondente romano, togliamo dal Messaggero i seguenti particolari:

« Al quarto piano di una casa in piazza del Risorgimento abitavano il sampietrino Augusto Carlini, di anni 35, la di lui moglie Clorinda Ridolfi, d'anni 28, tre bambini, Virgilio, d'anni 8, Ulderico, di 6, e Adriana, di 3.

« I due coniugi si volevano un gran bene e non vi erano mai cagioni di discordie, sebbene il sampietrino fosse un po' geloso.

[illegible]

« Il Carlini, dopo questa scena, uscì e andò provvisoriamente ad abitare in casa del vignarolo Davide Campiglia, in via delle Fornaci.

« Ieri mattina egli, con un suo fratello e due facchini, si presentò nella sua abitazione coniugale per trasportare parte del mobiglio di casa.

« Mentre i facchini eseguivano il trasporto, i due coniugi si scambiarono poche parole per indicarsi la roba di pertinenza di ciascuno.

« Il fratello del Carlini prese per mano le altre due creature e, senza che la madre se ne avvedesse, le portò via.

« Era quasi finito lo sgombero, quando il sampietrino, senza dire una parola d'addio alla moglie, se ne andò.

« Allora soltanto Clorinda si accorse della scomparsa delle sue creature.

« Le cercò invano gridando:

« — I figli miei non sono qui! Madonna mia, dove sono?

« Pareva pazza di dolore.

« Respinse le vicine e, rientrando in casa, chiuse rapidamente la porta e girò la chiave, e un momento dopo si precipitava nella via, rimanendo all'istante cadavere.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA, 5 (GARIZZANO). Pel riposo festivo. — Ieri sera presso la sede della Società Commessi di commercio si tenne un'adunanza per l'attuazione del riposo festivo. Erano presenti alcuni fra i principali negozianti della città, varie notabilità e i rappresentanti della Stampa.

Il signor Bruno, presidente provvisorio, espose lo scopo della riunione e, informata l'assemblea delle diverse fasi per cui è passata la questione del riposo festivo dal 1890 ai nostri giorni, invitava gli astanti alla nomina del presidente definitivo del Comitato.

Per acclamazione venne a tale carica nominato il Bruno stesso. Dopo animata discussione si deliberò di invitare il prof. Del Proto a tenere una pubblica conferenza; di nominare una Commissione coll'incarico di preparare una relazione sulle consuetudini che sono in uso, in fatto d'orario, nei vari stabilimenti di Alessandria, e di rivolgere un manifesto alla cittadinanza. (Giova notare che il cav. Sario — nel cui stabilimento è già in vigore il riposo festivo per turno — dichiarò che a cominciare da domenica l'orario festivo pei suoi commessi sarebbe fissato dalle ore 9 alle 11).

— **Associazione utenti caldaie a vapore.** — Presso questa Associazione avranno luogo, il giorno 9 corrente in Casale, ed il 12 in Alessandria, gli esami di abilitazione alla condotta di caldaie a vapore.

L'esame, dietro richiesta dell'esaminando, potrà essere dato solamente sopra quel tipo di caldaia che verrà dal medesimo dichiarato nella domanda.

— **Tra filandieri e bacologi.** — A proposito dell'ordine del giorno votato dal Comizio agrario contro una deliberazione adottata da un gruppo di filandieri alla Camera di commercio, venne ora, nell'ultima seduta di questa Camera approvato un altro ordine col quale dopo vari considerandi: « Si informa e conferma che alla riunione di alcuni filandieri, tenutasi nei locali della Camera di commercio il giorno 8 maggio, ed alla emissione del loro voto relativo acchè potessero essere, nell'attuale campagna bacologica, aboliti i doni nei contratti dei bozzoli, da convertirsi però in semplici sconti, rimase effettivamente estranea la Camera di commercio della provincia di Alessandria, la quale non poteva perciò, colla sua autorità morale, sanzionare proposte in cui essa non venne punto chiamata a pronunciarsi:

« E nell'occasione osserva che il regolamento emanato dalla Camera il 15 febbraio 1886, non è altro che una raccolta degli usi di piazza, allora esistenti nelle contrattazioni dei bozzoli vivi, per modo che tale regolamento non ha nessun carattere di obbligatorietà; come d'altronde non ne potrebbe avere, per essere i contratti pienamente liberi e dipendenti dal consenso delle parti. »

AOSTA, 5. Suicidio e disgrazia. — Due dolorose notizie mi giungono in questo istante.

La prima si è il suicidio del soldato Milanesi del presidio di Bard.

La seconda, la grave lesione riportata dal cavaliere Bich Luigi, consigliere comunale di Aosta e presidente del Comizio Agrario.

Ecco come avvenne la sciagura.

Ieri, in sulle ore 7, mentre nel suo tenimento modello in Dionaz tosava un cavallo, questi, con un brusco movimento, gli diede col fianco un violento spintone. Il forbicione (*cisailles*) si conficcò per l'orlo quasi per intero nella scapola destra del povero Bich. Ne seguì una forte emorragia, che lo fece cadere in deliquio. Dopo aver tentato invano di arrestare l'uscita del sangue, egli cadde, si ruppe un dente e si contusionò il capo. Soccorso da alcuni pietosi, venne adagiato in un letto. Chiamato in fretta il dottor M., gli apprestò le prime cure sanitarie con affetto d'amico, senza però poter emettere un giudizio sulle conseguenze della ferita.

L'adunanza generale dei soci del Comizio Agricolo, che il cav. Bich doveva oggi presiedere, venne sospesa in segno di cordoglio. I numerosi amici, che egli novera in tutta la valle, fanno voti per la sua guarigione.

CUNEO, 6 (Uno). Corte d'Assise. Incendio. — Ieri la Corte condannava certo Bonivardo Cipriano a cinque anni, due mesi e cinque giorni di reclusione, il quale aveva nella notte del 20 agosto 1894, appiccato il fuoco alla casa di abitazione di Berra Giuseppe, nella frazione Dietro Castello in Revello, cagionando un danno di lire cinquecento circa e producendo pericolo per la vita del Berra e della di costui moglie Maddalena Ramello.

Dedominici Margherita coimputata quale istigatrice del delitto, venne assolta.

— **Cose militari.** — La passata stagione che si mantenne costante da quasi due mesi con rare giornate di sole, ha ritardato di molto il cominciamento delle escursioni ed esercitazioni militari delle nostre truppe.

Così venne rimandata alla seconda quindicina del corrente mese l'andata sulle Alpi (Colle del Mulo) degli ufficiali superiori per le così dette manovre dei quadri.

Ieri poi la 13ª e 14ª compagnie alpine da qualche tempo accantonate al Santuario degli Angeli, sono partite alla volta delle Terme di Valdieri, ove resteranno in attesa della stagione propizia alle grandi escursioni.

Ad Entraque si è portata pure di questi giorni una compagnia del genio per la prosecuzione colà di opere importanti.

— **Elezioni amministrative.** Le elezioni amministrative per il nostro Comune vennero fissate al 28 luglio.

Tale data che sarebbe stata opportunissima in altra annata, lo è invece ben poco quest'anno stante la Esposizione circondariale che si aprirà ai primi di agosto, e la necessità quindi dei preparativi per la riuscita della Esposizione stessa e delle feste, congressi, ecc., ecc., che le si aggruppano intorno: tutte cose che avrebbero dovuto consigliare al prefetto di anticipare la data delle elezioni predette.

Ma il colendissimo nostro prefetto (veramente il nostro, pare sia impropriamente usato stante la voce corsa quasi ufficialmente del suo prossimo traslocco a Caserta) quando fissava la data delle elezioni amministrative probabilmente aveva ben altro pel capo che pensare alla nostra Esposizione, che egli è destinato a quanto pare a non vedere.

MONDOVÌ, 5 (CL...DO). Per l'Asilo infantile. — La cittadinanza della Sezione di Piazza è stata vivamente e dolorosamente impressionata dalla notizia che non sono riuscite le trattative per la cessione a monsignor vescovo dell'attuale fabbricato dell'Asilo infantile.

Del pericolo, che le trattative correvano, ho già tenuto parola altra volta; ora i timori si sono avverati; ed è incresciose che la non riuscita dell'accordo dopo i precedenti, che lo facevano sperare, ed anzi tenere sicuro — sia dovuta unicamente all'intendimento di favorire il danno di una sì benemerita istituzione, le comodità e i minuscoli agi di taluno.

Intanto, l'Amministrazione dell'Asilo non pose indugio a trovare una conveniente soluzione, che il rifiuto del vescovo ha reso più difficile, ma non impossibile. Ed è nei voti di tutti che presto si possa mettere mano ai lavori del nuovo edificio, il cui progetto, affidato al signor geometra Rolfi, riuscirà certo degna conferma della sua competenza e dello squisito buon gusto dell'egregio autore.

— **Necrologio.** — Ieri è morto, in età di 69 anni, il signor Francesco Jemina, uno dei comproprietari della importante Casa commerciale Fratelli Jemina, e presidente dell'Amministrazione della Banca di Mondovì.

È una perdita dolorosa, che accompagna il generale rimpianto.

— **Le elezioni amministrative** sono fissate pel 23 corrente. Da quel che si bucina, la lotta si impegnerà soltanto sul nome di pochi consiglieri, che alla maggioranza ed a qualche suo duce osano talvolta romper l'alto sonno che lo tenta, e sono perciò terribilmente antipatici. Vedremo.....

NOLE CANAVESE, (A. C. P.). Liste elettorali politiche. — Non per fare della polemica ma per rendere di pubblica ragione uno stato di cose da tutti severamente biasimato ho scritto la mia corrispondenza circa la compilazione delle liste elettorali politiche. La Commissione elettorale, bontà sua, volle rispondermi tanto per non darsi vinta, ma quella risposta è la sua più severa condanna. La Commissione, mentre ammette il fatto della falsificazione della firma, invita l'interessato a querelare il messo comunale. Che bella carità! E pensare che il povero messo va giurando e spergiurando ch'egli non ne sa nulla e che quella certa firma non è di suo pugno!

In quanto al resto della mia corrispondenza la Commissione, non potendo rispondere alle accuse chiare, precise ed inconfutabili, trova una ragione così ridicola ed assurda che proprio non fa troppo onore a chi la dettò.

« Tutto procedette regolarmente e nessuno può lagnarsi perchè la Commissione provinciale approvò tutto nel modo più ampio. » Precisamente chi afferma questo non s'è data la pena di leggere la legge e non sa nè punto nè poco che cosa sia la Commissione provinciale e quali le sue funzioni. L'art. 34 le spiega molto chiaro. La Commissione provinciale giudica fondandosi esclusivamente sugli atti e documenti prodotti dalle parti e dalla Commissione comunale. Ora se la Commissione comunale non si cura di raccogliere d'ufficio i documenti ed iscrivere d'ufficio coloro i quali essa sa ne hanno diritto cosa vuole che faccia la Commissione provinciale? Essa può controllare quelli proposti dalla Commissione comunale, iscrivere d'ufficio coloro che le mandarono i documenti, ma non può ricercare questi documenti. La Commissione provinciale sta agli atti che la Commissione mandamentale trasmette e non può certo controllare se le notificazioni furono eseguite regolarmente.

La Commissione di Nole consulti un momentino quella di Ciriè e vedrà come si procedette alla compilazione. Tanto quelli per censo che per capacità furono iscritti oltre a cento e venti d'ufficio senza che l'interessato presentasse nè domanda nè documenti.

Quella Commissione interpretò giustamente l'art. 21 della legge che la Commissione di Nole pare abbia completamente dimenticato insieme all'art. 34. Ma a Ciriè il diligentissimo signor segretario si procurò d'ufficio tutti i certificati possibili, perchè compreso che nei Comuni rurali bisogna avere certi riguardi. D'altronde l'art. 24 lo dice chiaro e netto che la Commissione può iscrivere d'ufficio e ne specifica anche le modalità.

D'altronde la prova più eloquente che la Commissione ha molto trascurato sia per me nel fatto ch'essa non ha trovato di meglio che invocare a sproposito la Commissione provinciale. E più ancora nella diminuzione scandalosa avvenuta nel numero degli elettori. Faccia la proporzione di tutti i Comuni del Collegio e vedrà che Nole è quello che fece la più brutta figura.

Io li ho fatti i conti perchè mi piace tanto criticare con ragione sul sicuro. La cosa è abbastanza seria perchè non si può tranquillamente privare del voto tante brave persone le quali o pagano l'imposta legale oppure hanno compiuto il prescritto corso elementare. Per questo me la sono presa un po' a cuore. Spero che ora la polemica sia finita e che per l'anno venturo si rimedierà al mal fatto.

VALENZA, 4 (VALENTINO). Morto per emorragia. — Verso le 19 di ieri si propagava rapida in città la notizia raccapricciante recata da qualche velocipedista, del rinvenimento d'un cadavere in un fosso laterale della strada provinciale di Alessandria, ad un chilometro dalla città.

Accorsero sul luogo i carabinieri, il pretore Gaspardi, il dottore Massa ed una folla di gente. Osservate le formalità di legge, la salma dell'infelice venne trasportata alla sua abitazione. Egli è certo Annaratone Giovanni fu Stefano, d'anni 65, proprietario e benestante.

Sulle prime si credette al suicidio, che il disgraziato, affetto da molto tempo da seria malattia, avesse effettuato con un piccolo coltello, segandosi la gola o l'ugola, secondo le versioni. È ora accertato trattarsi di morte avvenuta per effetto di forte emorragia, che avrebbe colto l'Annaratone in atto di ritornare dai lavori campestri.

Esclusa l'ipotesi d'un reato; si faranno tosto i funerali alla salma.

BEZZENILE. Un banchetto all'avv. Rastelli. — Questa Società operaia, d'accordo con altre dei paesi vicini, sta organizzando un modesto banchetto in onore al consigliere provinciale avv. Rastelli, il quale avrà luogo il 9 corrente alle 13 nel Ristorante della Pace del vicinissimo Pescinetto.

Le Principesse d'Orléans rivedono Eu dopo nove anni.

Parigi, 4 giugno.

I. Cardane pubblica nel Figaro i seguenti particolari del viaggio della principessa Elena a Eu:

La principessa Elena e la principessa Isabella, accompagnate dal Duca d'Aosta, dalle signore Appert e Dupuy e dal Conte di Chevilly, hanno lasciato Parigi ieri mattina alle otto e mezzo per recarsi ad Eu, dove sono arrivate alle undici.

La notizia del loro arrivo si era prestamente divulgata nella città normanna e nei dintorni, cosicchè al sopraggiungere del treno una folla immensa si trovava alla stazione. Molti fiori furono offerti alle Principesse. Questa dimostrazione affatto spontanea aveva un carattere assai commovente. Molti degli abitanti piangevano, rivedendo dopo sì lungo tempo le Principesse, che essi avevano conosciute fanciulle e di cui l'avvenenza e la grazia avevano lasciato a tutti un profondo ricordo.

La principessa Elena e sua sorella potevano a stento padroneggiare la loro emozione per la cordiale accoglienza di questo paese, nel quale esse avevano conosciuto giorni felici prima che le tristezze dell'esilio, di questo angolo della Francia in cui parecchie fisonomie erano a loro note, in cui si sentivano così profondamente amate.

Quando le carrozze che erano andate a ricevere le Principesse e il Duca d'Aosta alla stazione arrivarono sulla piazza della Chiesa e davanti alla cancellata del castello, una dolce emozione dovette certamente impadronirsi della principessa Elena e della principessa Isabella.

Davanti al castello una folla enorme era riunita, tanto considerevole che i gendarmi d'Eu si erano trovati nella necessità di organizzare un servizio d'ordine e di fare ala davanti alla porta monumentale per conservarla libera.

Là pure accaddero scene commoventi. Le suore della Provvidenza e le loro allieve erano riunite presso il cancello; una di queste giovinette, offrendo fiori alla principessa Elena, recitò un complimento imparato in fretta per esprimerle la gioia che tutti provavano rivedendola, e presentandole i migliori augurii di felicità in occasione del suo prossimo matrimonio. Un'altra giovinetta del Comune egualmente offrì fiori alle Principesse e disse loro, a nome degli abitanti d'Eu, quanto il ricordo delle loro famiglie fosse preziosamente conservato in paese e i voti fatti da tutti per la loro felicità.

Le principesse, assai commosse, ringraziarono con molta grazia, baciarono le due piccole espositrici di complimenti, e, dopo avere risposto ai saluti rispettosi che loro erano diretti da ogni parte, penetrarono nel castello.

Dopo la colazione, la principessa Elena e la principessa Isabella fecero visitare al Duca d'Aosta questo castello, così pieno di ricordi, che esse stesse non avevano più riveduto da tanto tempo, dopo l'esilio del loro padre e del loro fratello nel giugno 1886.

Dopo questa visita, le Principesse e il Duca d'Aosta si recarono alle scuole delle Suore, dove i fanciulli loro fecero festa.

Alle 14,30 la principessa Elena, la principessa Isabella e il Duca d'Aosta, accompagnati dalle signore Appert e Dupuy e dal conte di Chevilly, ripresero il treno per tornare a Parigi. Al momento della loro partenza la folla era anche maggiore alla stazione di Eu che al loro arrivo, e le manifestazioni di simpatia presero un carattere anche più commovente. Il loro vagone era stato riempito di fiori.

Le Principesse e il Duca d'Aosta sono giunte verso le cinque e mezzo a Parigi e sono rientrate subito al palazzo della via Jean Gujon ove erano attese dalla contessa di Parigi.

Avanti ieri sera un pranzo era stato dato dal Duca e dalla Duchessa di Chartres in onore del Duca d'Aosta. Oltre i principi e le principesse della famiglia d'Orléans, qualche amico intimo era stato invitato.

La contessa di Parigi, la principessa Elena, la principessa Isabella e il Duca d'Aosta lasceranno Parigi domani mattina con il treno rapido delle otto, per tornare a Stowe-House.

Due regali alla principessa Elena.

Alle nozze Savoia-Orléans, che verranno celebrate a Kingston sul Tamigi, interverranno, della Casa di Francia, i duchi di Chartres e D'Aumale.

Intanto i giornali francesi recano notizie sui regali destinati alla principessa Elena.

Presso l'orefice parigino Aucoc ne sono esposti due che sono capolavori di cesello. L'uno è offerto dall'Associazione realista la Poule au pot. Consta d'una grande pentola in argento della forma delle marmitte in terracotta. Sulle faccie del vaso si trovano due medaglioni rappresentanti la figura di Enrico IV, circondata da rami di quercia e d'alloro, calcati in pieno metallo da una medaglia dell'epoca, e le armi di Savoia e Francia sormontate dalla corona di ferro.

Il coperchio, che rimpiazza il piatto concavo e rotondo della marmitta volgare, è formato da una gallina accovacciata sulla paglia; è un lavoro artistico in argento fuso e cesellato.

Questa marmitta è presentata sovra un piatto in argento unito, sul quale è scolpita l'iscrizione: *A S. A. R. Mme la princesse Hélène — de France — la Poule au Pot — Juin 1895*.

Il secondo regalo, non meno splendido, viene offerto dai membri dell'antico servizio d'onore del Conte di Parigi. Si compone d'una guarnitura da scrittoio in argento dorato del più puro stile Luigi XIV, composta d'un calamaio, di due candelieri a due fiamme con *abat-jour*, di due portapenne, d'una cartella, d'un vaso di fiori e d'un quadro per calendario.

Reati e Pene

I fasti della barabberia.

(Corte d'Assise di Torino).

La sera del 17 dicembre 1894 una ragazza di condotta equivoca, Rebero Ida, stava animatamente discutendo in via Porta Palatina con un certo Antonini Giuseppe, e a poca distanza dai due litiganti si trovava un giovane pallido, piccolo di statura, avviluppato in un ampio mantello; improvvisamente egli gettò a terra il mantello, si avventò contro l'Antonini e gli inferse un tremendo colpo di coltello all'inguine. L'Antonini stramazzò al suolo, e, raccolto dalle persone che passavano, morì prima d'arrivare all'ospedale, nel quale stava per essere ricoverato.

Il feritore, senza dir nulla, raccolto il mantello, si allontanò tranquillamente; ma però le persone presenti al fatto riconobbero in lui un certo Saroglia Vittorio, di Ribalba, d'anni 25, detto Trio, pregiudicato e da soli pochi giorni uscito dal carcere, dove aveva scontato una condanna per ferimento.

Ma il Saroglia in quella sera non si arrestò a tale misfatto. Circa un'ora dopo, mentre sul corso Regina Margherita certi Fassio Secondo e Durando Antonio passavano dinanzi alla casa segnata col numero 122, il Durando vide a terra un cappello, e per un movimento di curiosità lo prese, rigettandolo immediatamente nel luogo dove esso si trovava, quando un individuo, che poi venne riconosciuto essere il Saroglia lo ferì abbastanza gravemente, e poco dopo anche il Fassio veniva ferito.

Al rumore del fatto accorsero due guardie di P. S. che tentarono di arrestare il Saroglia, il quale si era dato a precipitosa fuga; arrivato sull'angolo di via Venti Settembre e corso Regina Margherita, il Saroglia inciampò e cadde, ma questa volta riuscì ancora a sfuggire alle guardie, e venne solo arrestato dopo un lungo inseguimento mercè l'intervento di due guardie civiche.

Al momento dell'arresto il Saroglia, che impugnava sempre il coltello intriso di sangue, tentò di ferire pure le guardie, e produsse solo una leggiera ferita all'agente di pubblica sicurezza Romanelli Francesco.

Tradotto in carcere, il Saroglia dapprima si dichiarò innocente; ma poscia, stretto dall'evidenza, cambiò sistema di difesa e simulò la pazzia, ma il professore Lombroso avendo affermata la sua completa responsabilità, questa belva umana venne rinviata al giudizio della Corte d'Assise per omicidio commesso per solo impulso di brutale malvagità nella persona di Antonini Giuseppe, per ferimento a danno di Durando Antonio e di Fassio Secondo, e della guardia di pubblica sicurezza Romanelli Francesco e per porto d'arma proibita.

L'imputato, che è colto tratto tratto da qualche breve malessere, che egli vorrebbe far credere che sia un attacco di epilessia, non ha l'aspetto truce e feroce come i terribili misfatti da lui compiuti potrebbero far credere.

È di statura e di corporatura regolare, il volto è pallido, e piuttosto che di un vero delinquente ha l'aspetto di un ammalato.

Ieri l'altro incominciò il processo e vennero sentiti i testimoni, i quali concordemente asserirono la colpevolezza del Saroglia e furono pure esaminati due periti, il professore Lombroso e il dottore Camera, i quali dichiararono la piena e completa responsabilità dell'imputato.

Ieri proseguì lo svolgimento del processo Saroglia e parlarono il Pubblico Ministero, chiedendo un verdetto di colpevolezza senza attenuanti, e la Difesa sostenendo l'infermità di mente, la provocazione e l'ubbriachezza. I quesiti proposti ai giurati furono in numero di ventinove, ed il loro verdetto fu affermativo per tutti i capi di imputazione, ammettendo l'omicidio per brutale malvagità commesso nella persona dell'Antonini; ed il ferimento a danno del Fassio, del Durando e del Romanelli. La Corte condannò il Saroglia all'ergastolo, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il Saroglia ascoltò la lettura della sentenza freddo ed indifferente, senza perdere quella cinica calma che aveva mantenuto durante tutto il dibattimento.

Presidente: cav. Garzone; P. M.: cav. Falcione; difensore: avvocato Bosco; cancelliere: Bussi.

Ribellione.

(Corte d'Appello di Torino).

La sera del 20 gennaio u. s., Cortese Antonio, guardia comunale del Municipio di Trofarello, entrò nella Cantina del Commercio, esercita nel suddetto paese da Bellario Antonio, e disse alla padrona di chiudere l'esercizio o altrimenti le avrebbe constatata la contravvenzione.

Uscito dalla cantina trovò parecchi giovinotti i quali cantavano e ad essi pure la guardia minacciò la contravvenzione, ma essi risposero insolentemente alle sue parole, di più lo minacciarono, di maniera che esso ritenne più prudente svignarsela, e si recò a casa dove si armò di un fucile. Pochi momenti dopo, armato del fucile, esso ritornò al Caffè del Commercio dove trovò uno di coloro che l'avevano precedentemente minacciato e lo dichiarò in arresto; ma questi non ne volle sapere di seguire la guardia, anzi oppose vivissima resistenza. Al rumore della rissa che avveniva fra il Cortese e l'arrestato accorsero parecchi avventori, i quali presero le parti di quest'ultimo, e nacque un tafferuglio nel quale la guardia ebbe la peggio, e per difendersi sparò parecchi colpi di fucile.

In seguito a tale fatto vennero rinviati al giudizio del Tribunale Maina Camillo ed Enrico, Furione Francesco e Furione Donato, sotto l'imputazione di violenza e di ferimento commesso contro un pubblico ufficiale, ed il Tribunale condannò Maina Camillo ed Enrico alla pena della reclusione per mesi undici e giorni venti, Furione Francesco alla stessa pena per mesi 14, Furione Donato alla pena di 8 mesi di reclusione e alla multa in lire 100 e ai danni verso il Cortese costituitosi Parte Civile. Appellarono da tale sentenza gli imputati e la Corte d'Appello li mandò assolti tutti e quattro.

Presidente: cavaliere Tela; P. M.: Berardelli; Parte Civile: avvocato Belli; Difensori: avvocati Bona, Gorio Gatti, e Abbati.

SPORT

Corse di cavalli al Gerbido degli Amoretti.

(Torino).

Seconda giornata — 6 giugno.

Decisamente sulle corse di quest'anno pesa come una disdetta: domenica, la pioggia trasformò il Gerbido degli Amoretti in una pozzanghera e guastò la riunione, ed oggi ancora dopo aver piovuto nei giorni scorsi, seguitò a piovere sin verso mezzogiorno, al punto da lasciar in dubbio se le corse avrebbero potuto aver luogo egualmente. Ma la Direzione non volle rinviarle sia per il danno che ne sarebbe venuto ai proprietari dei cavalli, sia per la poca speranza che con una dilazione si avvantaggiassero le cose. Per fortuna, Giove Pluvio mostrò di apprezzare il coraggio e l'audacia e si placò un tantino, limitandosi a brevi spruzzatine.

Però, se le corse ebbero luogo e se il pubblico fu superiore alle previsioni, data l'incostanza del tempo, la festa sportiva fu guastata perchè, al pari di domenica, le signore torinesi non intervennero in gran numero e non sfoggiarono eleganza di toilette, preoccupate più che altro di ripararsi dall'umidità e dal freddo. E fu un vero peccato per lo spettacolo in sè e per la benemerita Società delle corse, che si vide mancare ad un tratto, senza alcuna sua colpa, quell'incasso su cui aveva ragione di contare.

Seppure il sussidio governativo, essa non si spaventò e, oltre a varie migliorie introdotte nel recinto e nel pesage, — fra le altre un nuovo e più comodo chiosco per il totalizzatore, — anzichè di diminuire aumentò i premi e con felice innovazione introdusse il biennale che si correrà domenica. Adesso anche il tempo si è accinto a congiurare ai suoi danni. Vedremo chi la vincerà dei due e se domenica la Società non potrà applicare a se stessa l'aforisma, niente infallibile come tutti gli aforismi, che « chi dura vince ». Certo, essa è più che mai degna dell'appoggio e della simpatia della cittadinanza.

Ed ora passiamo alla cronaca delle singole corse, avvertendo in linea generale che il terreno pesantissimo fu causa di molte sorprese spostando le probabilità di vittoria e che i cavalli ed i fantini ritornando, dopo la corsa, nel pesage erano irriconoscibili per il fango e parecchi addirittura sfiniti.

Premio delle Tribune *(corsa a vendere)*, L. 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese che non abbiano vinto L. 6000 nel 1895. Sulle entrate lire 300 al secondo. Distanza, metri 1600.

Su 6 cavalli inscritti, corrono: *S. Giorgio*, di A. De Saint-Pierre; *Giotto*, di T. Rook senior; *Mongrana*, di T. Rook junior; *Rinaldo*, di C. Calderoni.

Proprio nel momento della partenza, cade un rovescio di pioggia. *Mongrana* prende la testa e la mantiene sino alla metà della corsa, *Rinaldo* la sorpassa, ma dopo l'ultimo svolto, è a sua volta sorpassato da *San Giorgio*, che arriva 1° di una lunghezza e mezzo.

1° *San Giorgio*, di De Saint-Pierre (Tolbal).

2° *Giotto*, di Rook senior (Chapman).

Il totalizzatore da L. 5 dà L. 38 per *San Giorgio*, vincitore e 15 piazzato, L. 9 per *Giotto* piazzato.

La Duchessa d'Aosta arriva nell'intervallo fra la prima e la seconda corsa. Smesso alquanto di piovere, balugina qualche raggio di sole pallido e scialbo.

Premio Partengo *(handicap)*, L. 2500 per puledri d'ogni paese nati nel 1892. Sulle entrate lire 600 al 2°, L. 200 al 3°. Distanza, metri 1800.

Su 16 iscritti corrono: *Oranzeb*, di Gino Modigliani; *Volante*, di C. Calderoni; *Veresa*, di Costanzo Sinesi; *Catherine*, della Petite Ecurie; *Petite Merveine*, di C. Molinario; *Terzo*, di T. Rabford senior, *The Copper Queen*, della Razza Barbaricina.

La corsa è molto disputata, i cavalli galoppano in gruppo in sul principio, ma non tardano a sparpagliarsi, e la lotta si riduce fra *Petite Merveine*, *Oranzeb* e *Veresa*.

1° *Veresa*, di Sinesi (Wright).

2° *Petite Merveine*, di Molinario (Kennyon).

3° *Oranzeb*, di Modigliani (Woodley).

SPETTACOLI — Venerdì, 7 giugno.

ALFIERI, ore 20,30 (Recita dell'attore G. Salvini): *Histoire d'un Pierrot*, pantomima; *Il Gladiatore*, poesia detta da G. Salvini; Ouverture e Waltzer del Medico Rosè.

BALBO, o. 20,30 (Compagnia d'operette Gargano): *Grandi manovre*, operetta.

ARENA, o. 20,30 (Comp. dramm. Marchetti e soci): *Casa paterna*, commedia.

GIARDINO CAFFE' ROMANO, ore 20,30. Questa sera prenderanno parte allo spettacolo i tamburinisti spagnuoli Trio-Ben-Malaga, i Brothers Morelly, sbarristi *fin-de-siècle*, i duettisti francesi Les-Stephanys e le cantanti Ebe Laura ed Eugenia Brama.

ESPOSIZIONE CICLISTICA al Valentino: aperta dalle ore 10 alle 19; dalle ore 15 alle 16 tutti i giorni quartetto Sala.

Sabato pubblicheremo in appendice

La Vestale Indiana

Appendice della Stampa-Gazzetta Piemontese (41)

UN MISTERO

[illegible]

di sorvegliarlo in distanza...., non m'ha visto certamente e non pensa che io sia qui; agirà dunque liberamente, come un mondo sicuro che nessuno si occupa di lui.

Il calcolo era giusto; Di Blarris e l'individuo in blusa s'incamminarono, l'uno di fianco all'altro, verso il boulevard Haussmann, senza scostarsi dal mezzo della via e senza guardarsi dietro. Chanas, che li seguiva, rasentando le case, potè osservarli con tutto suo agio.

L'uomo in blusa era basso di statura; il suo berretto non arrivava che alla spalla di Di Blarris; egli pareva in perfetto accordo col suo compagno, perchè parlava con lui animatamente e gesticolava molto. Alzava spesso la mano destra e tendeva il dito indice nella direzione dei massicci fabbricati che s'innalzano fra la via Gluck e la via Halévy, perciò Chanas immaginò che tutti quei gesti si rapportassero al coupé verde scuro che stava per l'appunto dall'altra parte dei fabbricati.

Giunti a capo della via, i due personaggi che il dottore spiava voltarono a sinistra e andarono a passare davanti alla corte che precede i vasti edifizi occupati dall'amministrazione dell'Opera.

È quello un angolo molto frequentato durante le rappresentazioni. Gli artisti entrano ed escono da quella parte; le loro vetture sono là ad aspettarli; i cocchieri si radunano sul marciapiedi, i macchinisti vanno e vengono dal teatro alle osterie dei dintorni.

Non è difficile confondersi in quella folla; il dottore affrettò il passo per paura di perdere la pista della selvaggina che inseguiva e sboccò sulla piazzetta proprio nel punto in cui Di Blarris fermava un fiacre che lo ....

L'uomo della blusa ritornava sui suoi passi ed era avviato in maniera da dover incontrarsi col dottore, col, certamente, egli non aveva visto.

Chanas si trasse in disparte per lasciargli il passo libero. Se gli sfuggiva Di Blarris, che già s'allontanava in fiacre verso il boulevard della Maddalena, non voleva almeno perdere l'occasione di vedere l'uomo che egli credeva un suo complice. Disgraziatamente questi alzò il capo, lo vide, fece voltafaccia e fuggì di corsa.

Chanas non ebbe tempo di scorgere il suo volto, e, non essendo capace di correre, non pensò neppure ad inseguirlo.

Rimase lì, piantato sui due piedi, assai mortificato di non essere riuscito a nulla e viepiù inquieto delle manovre strane del signor Di Blarris.

Che cosa poteva complottare con quel mascalzone lo sleale avversario di Massimo Saulis? Preparava qualche trista impresa contro la signora Blanc? No, ciò era impossibile; alle undici di sera, nel cuor di Parigi, non c'era a temere violenze.

Non comprendendo assolutamente, il dottore, per non averne responsabilità, decise di raccontare a Ponterre tutto ciò che aveva visto e, insieme, tutto ciò che sapeva.

Il tempo delle circospezioni era passato; bisognava finirla colle mene di una banda di briganti che si agitavano nell'ombra, attorno alla signora Blanc, ed era suo dovere segnalare i loro maneggi al futuro marito di quella buona signora.

A grandi passi, senza più fermarsi per via, il dottore tornò al teatro.

Entrando nel palco della signora Blanc, egli fu non poco sorpreso di trovar la signora sola; Riccardo non c'era più.

Il terzo atto era incominciato e la signora Blanc ascoltava con raccoglimento. Vedendo entrare il dottore, colla mano, senza parlare, gli fè cenno di sedere accanto a lei.

— Mi scuserà — gli disse poi quando il terzetto fu finito — Non posso privarmi di ascoltare attentamente quel terzetto che mi commuove: ma adesso, sino alla serenata, possiamo parlare. Riccardo ha dovuto lasciarmi....

— Perchè? — interruppe vivamente il dottore. Che cosa è accaduto che le ha fatto rinunziare al piacere di star con lei?

— Nulla di spiacevole, spero, ma, pare una fatalità, sempre, quando è con me, riceve una chiamata del suo notaio. Non so poi come si sia saputo che egli era in teatro e nel mio palco....

— Ma è ben singolare questo fatto — rispose il dottore impensierito — non è questa l'ora in cui i notai sogliono occuparsi d'affari e non so perchè Riccardo è corso subito alla chiamata.

— Non è corso di suo buon grado — replicò la signora Blanc, ridendo. — Benchè il biglietto del notaio rimessogli qui parlasse d'affari di premura, da non soffrir ritardo, egli voleva aspettar domani, ma io, che non sono egoista e che, della mia felicità traggo ispirazioni per la felicità altrui, io ho pensato che potrebbe trattarsi di qualche comunicazione importante riguardo al testamento del signor Saulis e l'ho esortato ad andarci subito. Lo sa, lei, che quel testamento istituisce erede della fortuna del signor Saulis la signorina Marnia e che quella signorina non vuol saperne della eredità? Chissà che il notaio non abbia trovato mezzo di deciderla ad accettare?

(Continua).

Ammontare del premio, L. 2950. Il totalizzatore dà L. 23 per *Verone*, vincitrice, e 10 piazzata, lire 12 per *Petite Morraine*, piazzata.

È cessato di piovere, si scorge qualche lembo di sereno ma le montagne sono sempre minacciose.

Arriva la principessa Isabella insieme col principino Ferdinando.

Premio Duca d'Aosta, L. 4000 date da S. A. R. il Duca d'Aosta per cavalli interi e cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. L. 1000 al 2° date dalla Società. Sulle entrate, L. 500 al 3°. Distanza, metri 4000.

Su 6 cavalli iscritti corrono soltanto *Greco*, della Petite Ecurie; *Mecenate* della Razza Volta; *Frontino*, di C. Calderoni.

La corsa è condotta per due giri da *Greco* seguito da *Mecenate*. Nel terzo giro *Frontino* piglia il secondo posto, ma *Mecenate* viene alla riscossa. *Frontino* riperde terreno di varie lunghezze, però negli ultimi cento metri riguadagna con uno sforzo parte del terreno perduto, tuttavia senza riuscire a superare *Greco*, che arriva secondo di un'incollatura su *Frontino*.

1° *Mecenate*, della Razza Volta (Woodley);
2° *Greco*, della Petite Ecurie (Smith).

Col terreno pesante i tre cavalli hanno fatto una bellissima corsa ed hanno dato prova di molta resistenza.

Il totalizzatore dà per *Mecenate* L. 13.

Premio Principe Amedeo.

Lire 20,000 per puledri interi e puledre d'ogni paese nati nel 1892. Sulle entrate lire 2000 al 2°, lire 1000 al 3° e lire 1000 all'allevatore del puledro, se nato in Italia, od alla scuderia italiana importatrice se nato all'estero, altrimenti a fondo di corse. Distanza, m. 2500.

Questa corsa costituisce la grande attrattiva della giornata: il premio di lire 20,000 è il terzo di tutta Italia per entità. Il Commercio di Milano è di lire 40,000, ed è per cavalli d'anni 3 ed oltre d'ogni paese; il Derby di Roma è di lire 25,000 ed è esclusivamente riservato ai puledri italiani; il Principe Amedeo di Torino è pure per i tre anni, ma è internazionale e dovrebbe servir quindi di raffronto tra la produzione del 1892 italiana ed estera.

Le iscrizioni chiuse il 5 febbraio avevano dato 38 cavalli iscritti appartenenti a 22 scuderie, delle quali 5 estere con 12 cavalli. In seguito ai *forfeits* dichiarati il 14 maggio le iscrizioni si trovarono ridotte a 12 cavalli appartenenti ad 11 scuderie, delle quali 4 estere con 4 cavalli. I *forfeits* di ieri l'altro ridussero ancora il già esiguo numero ad 8 cioè *Royal Hart*, della Razza Volta; *La Loire*, del barone Bordonaro; *Tasso*, di T. Batsford senior; *Sultine*, del cav. C. Bertone; *Angelica*, di Tullio Calderoni; *Feuillet*, del conte R. di Clermont-Tonnerre; *Lorenzo*, del visconte D'Harcourt, e *Lancelot III*, di P. Vidal.

Di questi viene ritirato il solo *Lorenzo*. Tra i sette partenti, *La Loire* è la favorita. *Lancelot III* ha anche molti partigiani. La scuderia Calderoni conserva alcuni fedeli, i quali sperano che l'accidente toccato ad *Angelica* domenica scorsa non abbia lasciato conseguenze nella valorosa cavalla.

Nel *pesage* c'è una discreta animazione, le scommesse sono abbastanza numerose.

Nel primo giro *Angelica* sembra giustificare le speranze di coloro che hanno scommesso per lei, ma non tarda a dar prova di stanchezza ed a dimostrare che non è ancora rimessa.

Nel secondo giro non rimangono in corsa che *Lancelot*, *La Loire* e *Feuillet*: gli altri rinunziano alla corsa. Dopo una breve lotta, *La Loire* prende la testa e giunge prima, tra gli applausi, di dieci lunghezze.

1° *La Loire*, del barone Bordonaro (Wright);
2° *Feuillet*, del conte Clermont (Woodley);
3° *Lancelot*, di P. Vidal (Plain).

La Loire è cavalla francese, ma almeno appartiene ad una scuderia italiana. Però rimane assodata l'inferiorità della produzione italiana del 1892.

Ammontare del premio L. 23,600. Il totalizzatore dà L. 14 per *La Loire* vincitrice e 10 piazzata, L. 6 per *Feuillet* piazzato.

Il sole finalmente si decide a squarciare le nubi. Banco male!

Military (*Steeple-chase*) per ufficiali in attività di servizio appartenenti alla prima circoscrizione. Lire 1000 e le entrature al vincitore, L. 600 al secondo, L. 400 al terzo. Distanza m. 3500 con otto ostacoli.

Su sei iscritti corrono *Girthead*, di A. Ferrati; *Miss White*, del barone Rubris; *Westminster* e *Masaniello*, del conte C. Marazzani.

Lo stato del terreno rende la corsa difficile e rischiosa, tant'è che nei primi ostacoli cadono *Masaniello* e *Westminster* fortunatamente senza alcun danno. I tenenti conte Vittorio Di Sambuy e conte Corrado Marazzani, che li montano, risalgono con molto coraggio in arcioni e continuano la corsa saltando gli altri ostacoli. Cade anche il tenente Ferrati ed anche lui riprende la corsa.

1° *Miss White*, del barone Rubis, montato dal tenente Caprilli;
2° *Girthead*, del tenente Ferrati, montato dal proprietario.
3° *Masaniello*, del conte C. Marazzani, montato dal conte V. Di Sambuy.

Il ritorno dalle corse ha luogo tra il fango che insudicia le carrozze e le persone. Qualche coraggioso si decide a far un breve giro in piazza d'armi, non fosse che per non lasciar delusa del tutto la gente di buona volontà che aspetta il ritorno nei viali a dispetto del freddo e dell'umidità. Ma è affare da poco.

Domenica scorsa abbiamo sperato una giornata più clemente per giovedì. Adesso speriamo per domenica ventura e supplichiamo messer Giove Pluvio perchè non sia di nuovo e sempre invano!

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Anche iersera, per la terza recita di Gustavo Salvini con l'*Armando il Bastardo*, pubblico affollato e molti applausi.

Stasera la Compagnia riposa; ha luogo invece l'ultima *definitiva* rappresentazione dell'*Histoire d'un Pierrot* di M. Costa. Nell'intermezzo fra il 1° ed il 2° atto Gustavo Salvini reciterà la poesia del Cossa: *Gladiatore*.

Si eseguiranno inoltre alcuni pezzi del *Medic Bird*.

Domani Gustavo Salvini si presenta nella *Fanciulla Nobile*.

Concerto Ferni. — Ecco il programma completo del concerto che l'artista signora Virginia Ferni-Germano darà questa sera, alle ore 21, nella sala Marchisio col gentile concorso della signorina Teresina Ferni e dei signori prof. Bosrio, prof. De Paoli, prof. Fighera, conte Viglietti e conte Capuani:

Mendelssohn — *Trio in re minore*, op. 49, per pianoforte, violino e violoncello.

Brahms — *a*) *Coeur fidèle*, *b*) *Sérénade inutile*, per canto (signora Ferni-Germano).

Mariani — *Adagio* per violoncello.

Garat — *a*) *Dans le printemps de mes années*, aria antica; Schumann: *b*) *Non piangono!*, per canto (signora Ferni-Germano).

Godard — *Berceuse de Jocelyn*, per quintetto di archi.

Pergolese — *Se tu m'ami*, per canto.

Lenoir — *Fille de l'antique Athènes*, per canto.

Bizet — *Pastorale*, per canto.

Massenet — *Elegie*, per canto con accompagnamento di violoncello.

I biglietti si trovano presso i principali editori di musica, ma la ricerca è tale che i ritardatari arrischiano di non trovarne più dei disponibili, tanto è il desiderio dei torinesi di riudire l'esimia artista.

Giardino-Caffè Romano. — I valenti acrobati Nagels ottengono da due sere un brillante successo coi loro giuochi icariani eseguiti con sorprendente sveltezza e precisione, e, non ostante il tempo poco propizio, il pubblico accorre numeroso a questo simpatico ritrovo estivo a godersi l'attraente spettacolo di varietà.

Osservatorio di Torino. — 6 giugno. Temperatura esterna al nord in gradi centesimali
Minima + 14,4 Massima + 17,8
Acqua caduta millim. 24,9
7 giugno. — Il sole nasce a ore 4, minuti 44, tramonta a ore 20 minuti 13.

MERCATI E COMMERCIO.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO, 6 giugno 1895. Mercato in rialzo sensibile nei grani e farine, la stagione mantenendosi tuttora contraria ai nuovi raccolti e le altre piazze dell'interno e dell'estero notando piena fermezza ed aumenti. — Invariati gli altri articoli.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 22 75 a 23 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 50 a 24 00 — Grani esteri di forza da 24 75 a 25 25 — Granoni da 15 50 a 22 00 — Granoni Gialloncini e pignoletti vecchi da 22 50 a 23 00 — Avena da 16 00 a 16 50 — Avena superiori e grigie da 17 00 a 17 50 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 21 50 a 22 50 — Riso fioretto da 24 50 a 25 50 — Farina marca numero uno da 31 00 a 31 50 — Farina marca II da 30 00 a 30 50 — Semola dura da pasta da 30 00 a 30 50 — Crusca di frumento da 11 50 a 12 00.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.
* Nominali.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) giugno		5	6
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	44 50	45 30
» — per luglio	»	45 10	45 60
» — a luglio-agosto	»	45 40	45 80
» — pei 4 ultimi	»	45 60	46 20
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
Zucchero rosso 88 deg.	Fr.	28 50	28 50
» *raffinato* 12	»	30 50	30 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3	Fr.	28 80	28 87
» » a 4 mesi da ottobre	»	30 —	30 —
Mercato calmo.			

HAVRE (sera) giugno		5	6
Cotoni — Vendite Balle	N.	1,800	3,000
Mercato sostenuto			
Caffè — Vendite Sacchi	N.	1,000	—
Mercato pesante.			
ANVERSA (sera) giugno		5	6
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	20 1/2	10 1/2
Mercato ribasso.			
BREMA (sera) giugno		5	6
Petrolio — Mercato calmo.			
» *raffinato*	Rmk.	7 —	7 —
MAGDEBURGO (sera) giugno		5	6
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» *di Germania* [illegible] Scellini		10 07	10 —
MARSIGLIA (sera) giugno		5	6
Frumenti — Importazione quintali		1,310	3,377
» — Vendite	»	2,000	21,000
Mercato calmo.			

MERCATO DI NEW-YORK		5	6
Cambio su Londra	D.	4 89 1/4	4 89 1/4
» su Parigi	»	5 16 1/4	5 16 1/4
Petrolio Standard White	C.	9 25	9 25
» a Filadelfia	»	9 20	9 20
Cotone Middling	»	7 1/4	7 1/4
» a New Orleans	»	7 —	7 —
Entrate cot. nella porta Balle		64,000	16,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000	1,000
» pel Continente	»	—,—	4,000
Frumento rosso	D.	0 80 1/2	0 82 7/8
Grano turco	»	0 57	0 58
Farina extra	»	3 00	3 05
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —	3 1/4
Caffè — Mercato calmo.			
» Rio fair disponibile	C.	17 3/8	17 3/8
» » good pel corrente	»	14 35	14 35
Zucchero Moscovado N. 10	»	2 13/16	2 13/16

Città di Carmagnola.

Mercuriale del prezzo della foglia gelsi.

Mercato dell'8 giugno 1895, miria 700, da centesimi 40 a 60.

CRONACA

Elezioni amministrative

Il ritiro dell'on. Favale.

L'avv. Roux, per incarico di parecchi amici ed elettori, aveva diretto nei giorni scorsi la seguente lettera all'on. senatore Favale:

Torino, 1° giugno 1895.

Ill.mo Senatore,

Per la nostra conoscenza personale, per la benevolenza di cui la S. V. mi ha sempre onorato, molti amici elettori si sono rivolti a me perchè io inviti la S. V. on.ma a voler lasciare riproporre la sua candidatura per le imminenti elezioni amministrative.

Sebbene ella, per condizioni indipendenti dalla sua volontà, e che speriamo e auguriamo passeggiere, non abbia più potuto partecipare alle discussioni del Consiglio municipale in questi ultimi mesi, mi lusinghiamo ch'ella tuttavia vorrà aderire al premuroso invito dei suoi affezionati elettori, dei quali è listissimo rendermi interprete il

Suo dev.mo aff.mo
LUIGI ROUX.

A questo invito l'on. senatore Favale risponde con la lettera che con vivo rincrescimento pubblichiamo qui.

Torino, 6 giugno 1895.

Carissimo Roux,

Ho ricevuto la gentilissima sua del 1° corrente, colla quale Ella, a nome anche di molti amici elettori, offre il suo valido appoggio per la mia candidatura nella prossima rinnovazione del Consiglio comunale.

Io sono dolente che il cagionevole stato di mia salute mi sia d'ostacolo ad accettare la lusinghiera offerta, convinto come io sono che primo requisito per chi accetta un mandato sia la continuità e lo zelo nell'eseguirlo; mi pare anzi che venga in certo modo meno ai principii dell'onestà chi assume un incarico senza la sicurezza di potervi scrupolosamente adempiere.

È certamente con dolore che cesserò di far parte di un'assemblea in cui, non inutilmente, prestai l'opera mia per circa sei lustri; ma mi conforta il pensiero che altri giovani elementi, entrando nella nostra Amministrazione comunale, provvederanno alla prosperità ed alla grandezza della diletta città nostra.

Mi permetta di aggiungere che io sono sempre persuaso che il lavoro (industria e commercio), e la parsimonia pubblica e privata siano le vere basi di un progresso non fallace e duraturo. La parsimonia nel Municipio deve essere tale da eliminare anche ogni più lontano pericolo di un aumento d'imposta; al qual proposito le confesso che, non senza apprensione, ho veduto in questi ultimi anni sperperare ingenti somme nei così detti abbellimenti, somme sproporzionate ai risultati conseguiti, mentre con minore dispendio potevasi dotare la città nostra di importanti Istituti, come di una Borsa di commercio, e potevasi promuovere efficacemente la costruzione di linee ferroviarie, come la Santhià-Borgomanero, che avrebbero tolto la città nostra da quell'isolamento in cui la si è lasciata cadere. La parsimonia, accumulando i capitali, non solo contribuisce allo sviluppo delle industrie e del commercio, ma è base per l'incremento delle arti, e per lo svolgimento di quelle istituzioni di previdenza che sole possono presentare un argine all'inasprirsi delle questioni sociali.

Mi creda sempre

aff.mo e dev.mo
CASIMIRO FAVALE, *senatore del regno.*

I nostri lettori, l'intiera cittadinanza torinese condividerà il nostro vivo rammarico per questa dichiarazione del senatore Favale di non volere più prender parte alla nostra Amministrazione comunale.

Per circa trent'anni il senatore Favale ha rappresentato in Consiglio gli interessi dei suoi concittadini, nella forma più corrispondente ai bisogni del tempo moderno, il quale è, soprattutto, tempo di lavoro, tempo di commerci e di industrie. Ispirandosi a questi concetti, il senatore Favale ha sempre patrocinato le spese dalle quali le industrie ed i commerci di questa nostra Torino potevano ricevere incremento: il che è ancora il miglior modo di provvedere al benessere, non solo degli industriali e dei commercianti, ma anche di tutto il ceto lavoratore, che, associato all'opera di quelli, sente in se stesso il riflesso della loro prosperità, come, del pari, il contraccolpo della loro decadenza.

L'azione del sen. Favale fu sempre coerente a siffatte vedute. E così lo abbiamo visto combattere mai sempre le spese puramente voluttuarie ed ogni altro modo di sperpero del denaro pubblico. E così si è sempre fatto banditore del risparmio e della previdenza, che debbono essere i due cardini d'ogni amministrazione così pubblica come privata.

Fautore dei lavori veramente produttivi, si deve a lui, alla sua intelligente iniziativa, alla sua energica insistenza la creazione del quartiere di piazza d'Armi, che è uno dei più belli ornamenti di Torino. Ma alle spese sproporzionate ai mezzi, ed improduttive, fu sempre avverso.

Passati i momentanei entusiasmi per certi metodi grandiosi di amministrazione — onde il nostro Comune parve, quasi lo Stato, afflitto da una megalomania esiziale alle sue finanze — si dovette riconoscere che gli ammonimenti del sen. Favale erano pieni di verità e di giustizia. E la cittadinanza torinese espresse questa sua convinzione nelle belle votazioni che rimandarono l'on. Favale al Consiglio comunale, e, prima della nomina senatoria, al Parlamento.

Oggi l'onorevole Favale rinuncia, con la nobile lettera che ci ha diretto, a far parte più oltre della nostra rappresentanza municipale. Il ricorda con degne parole i principi che furono guida alla sua condotta d'amministratore, e che egli ripete ora come ammaestramento al nuovo Consiglio che sta per sorgere dalle imminenti elezioni.

Tra il rammarico che ci desta la sua determinazione, accogliamo con reverente deferenza il commiato che l'illustre uomo dà al suo mandato amministrativo; ed augurando a lui che venga serbato ancora molti anni alle intime gioie della vita privata, esprimiamo la speranza che i futuri amministratori di Torino facciano tesoro de' suoi insegnamenti e dell'esempio suo.

Le elezioni amministrative nella provincia di Torino. — Ecco un elenco di altri Comuni in cui le elezioni generali amministrative sono state fissate pel 23 giugno:

Azeglio, Settimo Rottaro, Albiano d'Ivrea, Caravino, Piverone, Palazzo Canavese, Borgomasino, Maglione, Cossano Canavese, Masino, Vestignè, Tina, Villareggia.

Luserna San Giovanni, Lusernetta, Rorà, Angrogna, Torre Pellice, Villar Pellice, Bobbio Pellice, San Secondo di Pinerolo, Prarostino, Roccapiatta, Inverso Porte, San Germano Chisone, Pramollo.

Buriasco, Piscina, Roletto, Frossasco, Macello, Vigone, Cercenasco, Scalenghe.

Perrero, Faetto, Riclaretto, Maniglia, Bovile, Massello, San Martino di Perrero, Salza di Pinerolo, Praly, Traverse, Perosa Argentina, Pomaretto, Inverso Pinasca, Pinasca, Villar Perosa, Fenestrelle, Chiabrano, Usseaux, Mentoulles, Roure Pragelato, Meano.

Susa, Meana di Susa, Mompantero, Venaus, Novalesa, Ferrera Cenisio, Giaglione, Gravere, Chiomonte, Exilles, Mattie, Oulx, Beaulard, Sauze d'Oulx, Savoulx, Bardonecchia, Millaures, Melezet, Rochemolles, Salbertrand, Cesana Torinese, Mollières, Fenils, Solomiac, Desertes, Champlas du Col, Sauze di Cesana, Bousson, Thures, Clavières.

Almese, Rivera, Villar Dora, Rubiana, Condove, Chiavrie, Mocchie, Frassinere, Borgone di Susa.

Giaveno, Valgioie, Coazze, Avigliana, Buttigliera Alta, Sant'Ambrogio di Torino, Chiusa San Michele, Trana, Reano.

Caluso, Barone, Orio Canavese, Candia Canavese, Montalenghe, Mazzè, San Giorgio Canavese, Ciconio, Lusiglié, San Giusto Canavese.

Al Circolo San Salvario. — Ieri sera al Circolo San Salvario si tenne adunanza per deliberare in merito alle imminenti elezioni comunali.

Erano presenti circa ottanta soci. Presiedeva il comm. Sachert. Presero parte attiva alla discussione specialmente il prof. Ferroglio, il comm. Monea, l'ing. Porta, il comm. Valle, il comm. Sacheri, l'avv. Valabrega.

Dai discorsi tenuti emerse chiaramente che l'idea prevalente dei soci, nella scelta dei candidati, è di prescindere dalla politica e di badare al valore ed alla capacità di amministratore; non escludere quindi a priori nè rossi nè neri, sempre però, ben inteso, alla condizione che riconoscano esplicitamente l'unità d'Italia con Roma capitale.

Venne approvato infatti un ordine del giorno in questo senso, in cui si dichiara che la scelta della candidatura si farà, da parte del Circolo, entro la cerchia di tali principii.

In pari tempo si delibera di includere nella lista almeno un candidato del Circolo; procedendo, nel resto, d'accordo, per quanto è possibile, con gli altri Circoli cittadini, tanto per le elezioni comunali che per le provinciali, e dando la preferenza ai candidati soci del Circolo, e a quelli che meglio sembrino corrispondenti alle aspirazioni di esso e conoscenti degli interessi della regione.

Si procedette quindi alla nomina di una Commissione di nove membri, cui viene affidato, con mandato definitivo, la scelta dei candidati che comporranno la lista del Circolo.

Circolo Porta Susa e Borgo San Donato. — Iersera a questo Circolo, sotto la presidenza dell'onorevole Palberti aveva luogo un'adunanza per discutere e deliberare intorno alle prossime elezioni amministrative. Dopo lunga discussione fu deciso di nominare una Commissione con ampio mandato di scegliere e di propugnare i nomi dei candidati amministrativi.

Questa Commissione riuscì composta dei signori Bosselucci, Carrera, industriale, Diverio, industriale, e dell'avv. Lombardi come supplente.

Circolo Martinetto-Valdocco. — I soci sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea straordinaria fissata per sabato, 8 corr., alle ore 21, per deliberare sulla scelta dei candidati alle prossime elezioni amministrative.

Il vice-presidente
GIACOMO GIRARDI.

Il Comitato Centrale riunitosi nel proprio locale, via Mercanti, N. 5, dopo viva e animata discussione deliberò di nominare una Commissione coll'incarico di formulare una lista di candidati per le prossime elezioni amministrative, scegliendo persone che dettero prova di coscienziosa capacità ed onestà, non dimenticando anche coloro che, sebbene nuovi nell'azienda municipale, pure diano garanzia di conoscere, studiare e concretare riforme che emanino d'utilità della cittadinanza.

Indine venne deliberato che la sede del Comitato, da oggi, sia permanentemente aperta.

Il presidente
ANGELO CARLO FONTANA.

Una terribile tragedia in via Mercanti

Un padre che spara sul figlio e poi si suicida.

Una terribile tragedia, quale si presenta fortunatamente di rado alla penna del cronista, si è svolta ieri nella casa N. 16 di via Mercanti.

Si tratta di un vecchio padre, il quale, in un momento di esasperazione, ha esploso un colpo di rivoltella contro un proprio figlio, e poscia, inorridito, si è suicidato.

Ecco i particolari del luttuoso fatto che abbiamo raccolto sul luogo:

Il vecchio padre è certo Giuseppe Massia, di anni 61, passamantaio, con negozio in via Barbaroux e con laboratorio e alloggio di famiglia in via Mercanti, N. 16.

La famiglia del Massia è composta della moglie, poco più giovine di lui, di due maschi, uno di 31 e l'altro di 24 anni, e di una ragazza d'anni 20.

Un altro figlio, più anziano di età, abita a Roma, dove esercita per conto proprio il mestiere paterno.

La tragedia di ieri si è svolta fra il padre e il figlio, di anni 31, che si chiama Rodolfo. Da lungo tempo fra padre e figlio erano continui litigi, in causa, a quanto ci si afferma, della irregolare e indisciplinata condotta del Rodolfo; condotta tanto irregolare da far supporre persino che non avesse il cervello molto assestato.

Fatto è — riferiamo il racconto fattoci — che malgrado le continue esortazioni paterne, egli non voleva assolutamente saperne di lavorare, e anzi, quando il padre gli rivolgeva qualche severa paternale in proposito, egli rispondeva beffeggiando, facendo spallucce e finiva col fare come gli talentava.

Tempo fa il padre, per evitare a sè e ai famigliari, il brutto spettacolo di quotidiani litigi, mandò il figlio a Roma a lavorare con il fratello; ma vi rimase poco tempo, poichè il fratello non volle saperne di tenerlo con sè.

Ritornato in famiglia, ricominciarono subito i litigi, e allora il vecchio tentò, inutilmente, di mandare il figlio in America, o in qualche altra città, a sua scelta, offrendogli un piccolo assegno vitalizio.

L'offerta non fu accettata dal Rodolfo, e questo suo rifiuto fu fatalmente precipua causa della tragedia svoltasi ieri, poco dopo le 17, in una camera dell'alloggio del Massia, in via Mercanti, 16, piano terzo.

Nella camera, nel momento della tragedia, si trovavano soli il padre e il figlio; quindi nessuno ha presenziato alla terribile scena. Si sa però che anche ieri, come quasi tutti i giorni dell'anno, il vecchio Massia aveva dovuto rivolgere al figlio degli aspri rimbrotti, e che il figlio, come al solito, aveva risposto malamente.

Si dice, di più, che oltre alle sgarbate risposte, abbia anche minacciato il genitore con un metro.

Allora il padre, esasperato, fuori di sè, afferrò una rivoltella, che era chiusa in un cassetto del comò, ed esplose un colpo contro il figlio, il quale cadde ferito al costato sinistro. Subito dopo il vecchio, credendo indubbiamente di averlo ucciso, si sparò un colpo della stessa arma in direzione del cuore e cadde riverso su un sofà.

I due colpi furono uditi da un apprendizzo, il quale, spaventato, accorse ad avvertire la signora Massia, che se ne stava nel laboratorio insieme alle lavoranti.

Queste con la padrona accorsero spaventate nella camera della tragedia, e lo spettacolo che loro si presentò dinanzi le arrestò un istante sulla soglia, terrorizzate.

I due uomini giacevano entrambi uno al suolo, l'altro sul sofà, bagnati dal sangue che copioso usciva dalle rispettive ferite.

Fu tosto chiamato il medico di guardia al Municipio; ma prima che questi giungesse, alcune guardie di P. S. che si erano recate sul posto, vedendo la gravità del caso e l'urgenza del soccorso, avevano provveduto per il trasporto dei feriti all'Ospedale.

Strada facendo però il Massia padre esalava l'ultimo respiro, e fu ritirato nell'Ospedale già cadavere.

Il figlio invece pare, che se non sorgano complicazioni, fra 7 od 8 giorni potrà lasciare l'ospedale.

Il banchetto della « Quintino Sella ». — Ieri sera al *Ristorante Russo* al Valentino l'Associazione « Quintino Sella » tenne un banchetto in onore dei suoi soci entrati in Parlamento con le recenti elezioni.

Alla tavola d'onore sedevano i senatori Sambuy e Paraldo, l'on. Cibrario e neo-deputati marchese Ricci, conte Revasenda, conte Biscaretti, marchese Ferrero Cambiano e l'avv. Marsano.

Fra le lettere pervenute al Comitato promotore ve n'era una del senatore Cadorna.

In fin di tavola parlarono il sen. *Sambuy*, richiamando i neo-eletti alle tradizioni dell'antico Parlamento subalpino ed ai principii di Quintino Sella; gli on. *Cibrario* e *Cambiano* in senso analogo; l'avv. *Marsano*, ringraziando del cenno lusinghiero per lui avuto dall'oratore precedente; e l'avv. *Sabbione*, che toccò delle prossime elezioni amministrative.

Verso le 23 la riunione si sciolse. I commensali erano circa 80.

Grave disgrazia tranviaria. — Ieri mattina, alle ore 5,34, il treno tranviario N. 40 era partito da Brusasco diretto a Torino. Giunto verso le ore 6,20 nei pressi della fermata detta di *San Genesio*, la macchina non si sa se per un guasto avvenuto o per un qualche impedimento sulla strada, improvvisamente uscì dai regoli, e siccome accanto alla stradale esiste un fosso profondo, da 5 a 6 metri la macchina vi cadde dentro trascinandosi dietro la prima vettura. Fu così improvviso il deviamento e la caduta che il macchinista, certo Portigliatti Cesare, ed il fuochista Cerutti, che conducevano la locomotiva, non ebbero tempo di mettersi in salvo e furono quindi travolti insieme nel fosso.

Il Cerutti nella caduta riportò diverse contusioni e ferite, ma però leggiere, sì che potè poi essere condotto alla sua abitazione. Non così avvenne per il povero macchinista Portigliatti, il quale riportò sì gravi contusioni al capo che dapprima lo si credette morto, e quando fu accertato essere ancora vivo non fu giudicato prudente cosa trasportarlo nè a casa sua nè all'ospedale e dovette essere con tutti i possibili riguardi ricoverato in una trattoria poco lungi dal luogo del disastro, perchè si temette e si teme tuttora pel poveretto una congestione cerebrale.

Quanto ai viaggiatori, che trovavansi nel treno una quindicina circa, non è a dire quanto rimanessero spaventati e pel pericolo corso e per la sorte dei due conduttori, ma fortunatamente tutti rimasero illesi. Quanto alla macchina e la vettura precipitate nel fosso, riportarono guasti non indifferenti, specie la prima.

Appena successa la disgrazia, mentre gli uni porgevano i più urgenti soccorsi ai caduti ed ai feriti, altri fecero del loro meglio a sgombrare la strada e provvedere per un altro treno onde proseguire il viaggio e riattivare il servizio, il quale subì conseguentemente dei ritardi per parecchio tempo, ma nel pomeriggio potè essere riattivato completamente.

Da notizie che abbiamo assunte stamane alle ore 11, le ferite riportate dal povero macchinista sono meno pericolose di quanto si temeva ieri. Anzi pare che potrà guarire in dieci o dodici giorni. Egli è però ancora degente in una trattoria della fermata Baraccone. Il Portigliatti si trova da parecchi anni al servizio della Società Belga; ed è padre di numerosa figliuolanza.

La grave caduta di un facchino. — Questa mattina il nominato Imbardi Marco, di professione facchino pubblico, cadde da una scala nella casa N. 78 del corso Vittorio Emanuele II.

Raccolto subito e soccorso, il disgraziato facchino venne portato all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici non si pronunciarono ancora sul suo stato. Si teme che l'Imbardi abbia riportato delle lesioni interne.

Mendicava per poter giuocare! — Ieri, verso le ore 15, una guardia municipale che si trovava di servizio in via Pietro Micca vide da lontano un giovinetto che domandava l'elemosina ai passanti. L'agente lo sorvegliò da lontano ed ebbe a verificare che appena il bricconcello riusciva a spillare qualche soldo dalla borsa della gente impietosita ai suoi lamenti, correva a giuocarlo con un altro giovinetto che lo attendeva in lontananza. Ciò verificato, la guardia si avvicinò ai due giovani giuocatori e riuscì ad arrestare il finto mendico, che condusse in Questura. Egli è certo A. Bertoglio ed ha 14 anni.

STATO CIVILE. — Torino, 6 giugno 1895.

NASCITE: 21 cioè maschi 15, femmine 6.

MATRIMONI: Balsa Fioravante Fiorentino, con Bonino Luigia — Casalegno capitano Giovanni, con Ugonino Erminia — Dellavalle Giuseppe, con Bosso Maria — Carola Giovanni, con Garberoglio Emerenziana v. Gallo — Girardo Martino, con Ferrerio Domenica — Pessione Michele, con Pessione Maria.

MORTI: Tornatore Vittoria v. Francese, d'anni 75, di San Benigno, stradale Vercelli, 79.
Neverosio Battista, id. 74, di Trofarello, parrucchiere, corso Vercelli, 28.
De Nicolò Vesamelo, id. 75, di Saresumo, parrucchiere, via dei fiori, 40.
Drovetto Caterina v. Vanetti, id. 84, di Torino, stiratrice, via Beccaria, 9.
Picchetto Matteo, id. 76, di Bruino, muratore.
Borotto Margherita, id. 80, di Casagnole Piemonte.
Vuillermet Luigi Onorato, id. 20, di Gressoney, cont.
Moatta Giuseppe, id. 52, di Collegno, falegname.
Delmastro Giuseppe, id. 51, di Torino, muratore.
Più 9 minori d'anni 6.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 13, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Crispi vorrebbe che l'affare Herz fosse discusso alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 8,55:

Gl'intimi di Crispi assicurano che, dopo che sarà costituito l'ufficio di Presidenza della Camera, Crispi domanderà che vengano rinviate le interpellanze a sei mesi, accettando per tuttavia l'immediata discussione dell'affare Herz. Crispi si sarebbe a ciò indotto, non tanto in causa della corrente manifestatasi nelle stesse file dei suoi fedeli, che lo spingono a finirla con le accuse scagliate contro di lui, quanto per la riflessione che alla Camera non si possono sentire i testimoni col vincolo del giuramento come al Tribunale e quindi riescono più facili le scappatoie.

Il Re e l'elezione del presidente della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 8,25:

Il *Don Chisciotte* si dice autorizzato a smentire l'asserzione pubblicata iersera dai fogli officiosi, secondo cui il Re avrebbe pregato l'onorevole Biancheri a riaccettare la presidenza della Camera, locchè creerebbe un precedente nuovo, costituzionalmente pericoloso: quello « del candidato di Sua Maestà. »

Ancora le violenze elettorali.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 8,50:

Parlando degli ultimi avvenimenti, il *Corriere di Napoli*, malgrado la sua amicizia per l'on. Crispi, scrive stamane che non mai come questa volta le elezioni furono così turbolente nè così numerose le intimidazioni agli elettori, le sopraffazioni dei più tranquilli, le violenze nei seggi. Il *Corriere* riconosce che la colpa fu delle Autorità che, soprattutto nell'Italia meridionale, furono vere provocatrici di disordini. Era loro programma l'intimidazione dei cittadini più tranquilli.

Il Principe di Napoli lascia Verona.

La *Stefani* ci comunica da Verona, 6:

Il Principe di Napoli, alle ore 21, si è recato al palazzo della Gran Guardia Vecchia ad assistere allo spettacolo pirotecnico nell'Arena, accolto da una grande ovazione dell'immensa popolazione. Poscia si recò al teatro, indi partì per Firenze alle 23,2.

Da Firenze, 7:

Il Principe di Napoli è tornato stamane. Ripartirà per Roma stasera alle 23,15.

La salute dell'on. Ferrari.

La *Stefani* ci comunica da Rimini, 7:

Nello stato di Ferrari iersera notavasi un lieve peggioramento. Si è manifestato qualche complicazione polmonare. La temperatura è salita a 39 gradi e mezzo; polso 120. Nella notte riposò due ore.

Stamane perdurano la produzione del catarro e la dispnea. Temperatura 39, polso 104 irregolare. Le forze mantengonsi buone.

L'autore dell'attentato seguita a negare.

Il furto al Circolo della Caccia.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 8,25:

Il mistero che avvolgeva il furto al Circolo della Caccia è ormai svelato. Il portinaio Cancani ha per cognati i fratelli Genovesi, i quali tempo addietro prestarono servizio nel Circolo. Fatte perquisizioni nell'abitazione dei Genovesi la Polizia vi rinvenne un fazzoletto uguale all'altro che era stato trovato nel Circolo. Lo mostrarono al Cancani, il quale finì per confessare che aveva sorpresi i cognati mentre avvolgevano nel fazzoletto i biglietti di banca e li obbligò a lasciarli, promettendo il silenzio. Ciò spiega perchè i biglietti si trovarono disordinati. Tuttavia i Genovesi persistono nella negativa.

Un mercante di campagna scambiato pel brigante Tiburzi.

Ci telegrafano da Roma 7, ore 9,50:

Iersera, in un'osteria di piazza Capretari, mentre un gruppo di giovanotti giocavano alle carte, entrò un individuo sulla cinquantina, vestito tipicamente da mercante campagnolo. Uno della comitiva cominciò a susurrare che rassomigliava al brigante Tiburzi, sovra cui grava una taglia di 5000 lire. La voce arrivò rapidissima alla vicina Sezione di P. S., donde partirono tre guardie ed un delegato armati di rivoltella.

Entrati nell'osteria, ordinarono un litro di vino e squadrarono lungamente lo sconosciuto, poi il delegato gli richiese risolutamente le sue generalità. L'individuo, meravigliato, mostrò il proprio passaporto ed il porto d'armi. *Tableau*. Il delegato, non convinto ancora, volle accompagnarlo all'albergo, dove il presunto Tiburzi dimora, per ulteriori schiarimenti. Qui si convinse del granchio preso.

Cronaca della Borsa. — 7 giugno. — Ieri Parigi teneva l'Italiano da 89 55 ad 89 50, ciò che, poco mutando l'aspetto delle cose, non avrebbe certo dato grande animazione alla riunione pomeridiana, e quindi avrà consolato i pochi recriminanti sulla effimera chiusura del Bornino.

Il contegno della Borsa francese e di quella berlinese, che ieri ribassava di 30 centesimi la nostra Rendita ad 88 70, non sono tali da sollecitare le velleità d'aumento; pure qui stamane trovammo sempre ben intonati e i pochi affari effettuati ebbero prezzi assai sostenuti.

Il male sta che questa ripresa si fa sul vuoto, e quindi rimane infeconda, ed in conclusione nominale.

Le Banche sono tuttora sotto l'incubo delle recenti amarezze.

Il cambio è immobile sulla 104 75.

Rendita cont. 93 82 1/2.

Rendita f.c. 93 85.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

B. d'Italia	838 —	837 —	F.S. Sarde	321 —	— —
	836 50	— —	Cart. Ital.	494 —	— —
Ferr. Mer.	677 —	678 —	Cart. Merid.	281 —	— —
Ferr. Med.	504 50	505 —	Cred. Ind.	192 —	— —
Ferr. Sic.	631 —	— —	B. Tor. in l.	277 —	— —

Cambio ufficiale per oggi **L. 104 73**

Stagionatura sociale delle Sete.

Torino 6 giugno 1895.

Organzino	Colli	11	K.	1064 25
Trama	»	—	»	— —
Greggie	»	12	»	1080 27
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	23	K.	2143 49
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		185	K.	11036 00

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Società.

Torino. — Con atto 27 maggio 1895 il cav. Sella Giacomo, quale unico principale della *Ditta Giacomo Sella fu G. D.*, corrente in Collegno, ha revocato il mandato generale ed *negotia* conferto al cav. Zublena Francesco fu Giovanni.

— Con atto 19 aprile 1895 *Maffei Giovanni*, di Dario, agente di cambio in Torino, ha conferito mandato generale a *Castelgno Vincenzo* fu Bartolomeo, residente in Torino, per tutto quanto ha tratto alle operazioni di agente di cambio delegandolo anche per la firma.

Cuneo. — Con privata scrittura 19 maggio 1895 venne costituita tra Ventre Luigi e Beltrandi Agostino una Società in nome collettivo con sede in Cuneo sotto la ragione sociale *Ventre e Beltrandi* per l'esercizio del commercio tanto all'ingrosso che al minuto di terraglie, porcellane, vetrerie, bottiglie, lastre, vetri e generi affini, col capitale sociale di lire 3000, conferito per due terzi dal socio Ventre e per un terzo dal socio Beltrandi. Durata della Società anni due a partire dal 1° gennaio 1895.

FALLIMENTI.

Torino. — *Negro Carlo*: omologato il concordato conchiuso tra il fallito ed i suoi creditori accordando al fallito stesso i benefici di legge.

— *Rosa Stefano*, negoziante in Torino: venne fatta risalire al 1° luglio 1894 la data della cessazione dei pagamenti.

— *Garelli Tommaso*, calzolaio in Torino: omologato il concordato coi benefici di legge.

— *Guglielmino Umberto*: rinviata al 19 corrente, ore 15, la verifica dei crediti.

— *Roella Francesco*: il fallimento venne dichiarato chiuso d'ufficio per assoluta mancanza d'attività.

— *Oessa Carlo*: delegazione di sorveglianza: Musso Cesare, Mondino ing. Luigi e Bianco Amedeo, tutti residenti in Torino; a curatore definitivo venne proposta la conferma del provvisorio avv. Bertola Francesco.

Alessandria. — *Gobello Teresa*, nata Paglia, esercente caffè a Scagli: attivo L. 264 50; passivo L. 7310 90.

Cuneo. — *Borgna Andrea e figli*: confermato a curatore l'avv. Oliveri Paolo, procuratore in Cuneo.

— *Rosso Alessio*, negoziante in cereali: delegazione sorveglianza: Paolo Aghina, di Cuneo e Società dei conciatori di Brà; confermato il curatore geometra Michele Peano.

Mondovì. — *Petri Saverio*, negoziante in cappelli: prima adunanza deserta; confermato a curatore l'avv. Giuseppe Rossi.

Vigevano. — *Cassani e C.* tessitura meccanica di maglierie a Cilavegna: con sentenza 4 corrente fu accordata la chiesta moratoria di sei mesi, sospendendosi la procedura di fallimento. Commissione di sorveglianza: Ditte Gruber, Crespi e Ottolini. S'intende che cessarono le funzioni del curatore e si continua l'esercizio del negozio, col concorso della Commissione suddetta che deve riferire al giudice avv. Coelli ogni due mesi degli incassi e pagamenti.

BORSA DI TORINO.

7 giugno.

Rendita corso medio d'a.- le **93 82 1/2.**

CAMBI	a v.ta	a tre mesi
Francia — 2	104 70 — 104 80 —	— — — —
Svizzera —	104 45 — 104 55 —	— — — —
Londra — 2	26 40 — 26 43 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	breve 129 — — 129 10 —	— — — —
		lungo —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Il nuovo vescovo di Cuneo.

Annunciano da Roma che a successore di monsignor Valfrè nel Vescovato di Cuneo fu nominato il priore di Sant'Andrea di Brà, don Andrea Fiore.

Don Fiore ha 45 anni, essendo nato il 29 novembre del 1850 nel paesello di Casanova presso Carmagnola. Fu ordinato sacerdote nel 1873, e da monsignor Gastaldi fu destinato a reggere il Seminario di Brà, da dove per volere del cardinale Alimonda, passò nel 1888 al priorato di Sant'Andrea.

Urto di treni.

Abbiamo da Savona, 6:

Scrivono da Arenzano che il treno-omnibus 458 di ieri, transitando al passaggio a livello presso quella stazione, urtava contro un omnibus che attraversava in quel mentre il binario.

Dalla violenza dell'urto l'omnibus venne ridotto completamente in frantumi, ed il conduttore, sbalzato a terra, riportava gravi ferite alla testa, per le quali dovette essere ricoverato d'urgenza all'Ospedale in istato gravissimo.

Sul carrozzone urtato non si trovava, per fortuna, alcun passeggiere.

La disgrazia è dovuta al fatto che i cancelli del passaggio a livello si trovavano aperti, ed il conduttore dell'omnibus non avvertì in tempo l'avvicinarsi del treno.

Un disastro ferroviario in Ungheria.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 7:

A Fünfkirchen (Ungheria), in seguito all'inondazione causata da un temporale la scorsa notte, un treno merci deviò presso Nemedi. Quindici vagoni distrutti. Nessun ferito.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

I fratelli **Garbarino** profondamente commossi per la dimostrazione di stima e di affetto ricevuta in occasione dei funebri del loro compianto genitore

Tommaso Francesco

ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero parteciparvi ed in special modo gli impiegati ed agenti della Compagnia Generale dei Tramvai a Vapore Piemontesi, che numerosi vi parteciparono.

Chiedono venia a chi nella luttuosa circostanza non avesse ricevuta la partecipazione. c 2098

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1894-95

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 maggio 1895 (33ª Decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Kl. in esercizio	4407	4210	+ 197	[illegible]	[illegible]	+ 79
Media	4375	4199	+ 176	[illegible]	[illegible]	+ 63
Viaggiatori	1,300,770 71	1,179,396 65	+ 121,374 06	63,864 91	59,394 51	+ 4,470 40
Bagagli e cani	59,841 97	58,745 64	+ 5,096 43	1,440 59	1,151 14	+ 289 [illegible]
Merci a G. V. e P. V. acc.	860,585 08	834,205 99	+ 26,380 [illegible]	16,123 13	10,874 45	+ 5,248 68
Merci a P. V.	1,585,081 72	1,460,159 67	+ 124,922 05	59,034 50	58,068 [illegible]	+ 938 17
TOTALE	3,805,779 [illegible]	3,517,566 [illegible]	+ 288,213 50	140,758 09	130,466 48	+ 10,286 [illegible]
Prodotti dal 1° luglio 1894 al 31 maggio 1895.						
Viaggiatori	40,980,124 17	40,898,833 92	+ 81,291 25	2,063,047 06	2,098,897 24	— 35,850 18
Bagagli e cani	2,027,862 64	1,979,349 54	+ 48,513 10	56,[illegible]	40,000 61	+ 7,604 17
Merci a G. V. e P. V. acc.	10,739,009 11	10,560,471 04	+ 178,537 17	330,665 09	379,450 64	+ 10,215 05
Merci a P. V.	51,511,048 15	50,867,083 45	+ 643,965 70	1,985,589 [illegible]	1,879,818 89	+ 105,770 99
TOTALE	105,258,064 07	104,306,836 85	+ 951,227 22	4,485,707 33	4,397,577 38	+ 88,129 95
Prodotto per chilometro						
della decade	750 12	716 76	+ 33 36	129 76	128 53	+ 1 23
riassuntivo	24,059 99	24,840 85	— 781 [illegible]	4,145 76	4,401 08	— 256 32

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 338 M

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Pensieri.... Ancora un saluto che mi ricordi al tuo affetto. c 2015

Mia. Temo impossibile lunedì. Dimmi se domenica verrenti leggià. Ordina. Ti abbraccio con l'anima nel cuore. Non dimenticare tuo. c 2285

Binet. Dont rêver, tant je suis heureux. Je t'adore. c 2286

Diffidamento.

Avvertesi ogni interessato essere stata deliberata dal Consiglio di famiglia del minore **Vittorio Cavrozzi** fu cav. Battista l'autorizzazione a promuovere, sin d'ora, la sua inabilitazione.

Il tutore **Avv. Bogey.**
c 2318

TORINO 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.